

notiziario di cultura massonica - Anno V - numero 9 - settembre 2019
SOMI - via Romila n. 31 - 00149 Roma - www.somi-massoneria.eu



COMITATO SCIENTIFICO
Marco Cardinale
Barbara Empler
Marco Gladioro
Maria Grazia Pedinotti
Amedeo Rogato

DELEGATI REGIONALI
Abruzzo: Ennio Proietto
Calabria: Angelo Russo
Campania: Umberto M. Cioffi
Liguria: Marco Gladioro
Puglia: Roberto Filippo
Sardegna: Maria Lucia Costa
Sicilia: Maurizio Di Modica
Umbria: Luigi Annesi

DIRETTORE EDITORIALE
Barbara Empler

COMITATO DI REDAZIONE
Antonella Antonelli

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
tel. mobile 327 5395796
fisso 06 7008453
www.somi-massoneria.it
athanor.notiziario@gmail.com
barbaraempler@gmail.com

SOMMARIO

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO BARBARA EMLER

- 1- SALUTO
- 3 . UN PO' DI TUTTO (POESIA)
- 4 -DOGMA. CAMBIAMENTO E MASSONERIA
- 9 - MASSONI CELEBRI.

LE PROPOSTE

- 10 - DA MEZZOGIORNO A MEZZANOTTE.
ZOROASTRO E LA MASSONERIA
di D.C. Oriente di Trieste
- 14 - PRIGIONIERI DELLA MENTE
di D. M. Oriente de L'Aquila
- 17 - IL RUOLO DEGLI PSICHEDELICI NEGLI ANTICHI MISTERI
di G.E. Oriente di Napoli
- 21 - GLI EFFETTI PSICOLOGICI DEL RITO MASSONICO
di Cristina Bilegoso, Oriente di Firenze
- 28 - IL GRANDE VIAGGIO. CONOSCI TE STESSO
di C.C. Oriente di Napoli

QUARTA DI COPERTINA

- 3 - Per ridere un po'
- a cura della REDAZIONE

IMMAGINE DI COPERTINA:

Berthold Furtmeyer, L'albero della vita e della morte, miniatura del messale di Salisburgo, 1481.



NOTE PER I COLLABORATORI

I contributi vanno consegnati nella stesura definitiva, in formato elettronico Word o Rich Text Format, ai Referenti regionali che provvederanno ad inviarli al seguente indirizzo: athanor.notiziario@gmail.com. Il file non deve contenere immagini. L'eventuale corredo iconografico va fornito a parte in formato jpg, risoluzione 300. Punteggiatura e accenti. I segni di interpunzione seguono le parentesi, le virgolette e i numeri di nota. Si richiama l'attenzione sull'uso corretto degli accenti acuto e grave.

Spazi. Non mettere mai lo spazio dopo la parentesi aperta e prima della parentesi chiusa, prima della virgola, del punto e di ogni altro segno grafico che non deve essere separato dalla parola cui si riferisce. L'apostrofo non vuole spazi prima o dopo. Maiuscole. Si suggerisce la massima sobrietà nell'uso delle maiuscole. È preferibile che in testo sia scritto in alto e basso (esempio no MASSONERIA ma Massoneria)

Numeri. I numeri si danno in cifre quando si tratta di date, dati statistici, quantità precedute dalle rispettive misure, mentre si preferisce la denominazione in lettere per l'uso discorsivo. Note. Le note devono essere a piè di pagina, inserite con numerazione automatica. Il rimando deve essere effettuato, nel testo e nella nota, con numerino a esponente, senza parentesi. È opportuno rinviare in nota ogni indicazione bibliografica e anche considerazioni marginali, citazioni di diverso genere, ecc. Citazioni bibliografiche. Vanno date nel seguente ordine: Autore, nome e cognome; Titolo, Casa editrice, luogo e data di stampa. Tutti gli elementi vanno separati dalla virgola. Se qualche elemento manca, viene sostituito dall'abbreviazione appropriata (s.l., s.e., s.d., s.n.t.). Nelle citazioni successive di una stessa opera, si ripetono il nome dell'autore e le prime parole del titolo, seguite da "op. cit." Correzione di bozze. La correzione delle bozze dovrà limitarsi ai soli refusi tipografici.



LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Carissime Sorelle e Carissimi Fratelli,

A settembre, dopo la celebrazione dell'Equinozio d'Autunno, tutte le Logge del S.O.M.I. riprenderanno i loro Lavori Rituali, sospesi durante la pausa estiva. Con i Lavori riprenderà anche l'istruzione. Ma cos'è l'istruzione?

Essa è l'azione di istruire, insegnare; è lezione e spiegazione o chiarimenti dati per uso personale; comando, ordine, spiegazione data a qualcuno che si occupa di qualche funzione. Istruire è informare, chiarire; acquisire nuove conoscenze, sviluppare conoscenze acquisite; diventare esperto.

Quando parliamo di istruzione nell'Ordine Massonico, cosa intendiamo? Credo che sia fondamentale per noi di tanto in tanto fermarci a riflettere cosa realmente abbiamo studiato ed appreso attraverso i vari gradi, per elaborare la nostra comprensione della conoscenza ricevuta.

Le nostre istruzioni possono essere storiche, piene di dati archiviati nel tempo e che sono disponibili per mezzo della letteratura storica. La bibliografia massonica si è formata nel corso del tempo attraverso i dati raccolti e gli annali di tutto il mondo; questi dati sono stati salvaguardati come segreti del passato, come note sul telaio del tempo. La bibliografia è una fonte di conoscenza inesauribile ed interessante perché offre anche la conoscenza della lotta della Massoneria per un mondo migliore e più illuminato.

L'istruzione ritualistica si occupa delle procedure dinamiche con cui lavoriamo, mira ad approfondire la comprensione di queste procedure che producono determinate azioni e alterano determinati comportamenti. I riti non sono cambiati. Sono sempre adatti ad ogni tempo; subiscono piccoli cambiamenti determinati dall'evoluzione dei tempi e della coscienza (a volte anche per comodità). Queste modifiche, se non consistono in una deviazione dal senso originale, cercano di rappresentare e stabilire un concetto importante per l'uomo del suo tempo che lo preserva per il futuro.

L'istruzione volta al comportamento morale come forma di azione o livello di coscienza, postula un rischio personale che implica la responsabilità dell'utilizzo di ciò che si cerca di insegnare: ricordare e rafforzare tutto ciò che l'umanità ha accumulato attraverso l'esperienza secolare sotto forma di norme e precetti efficaci per la realizzazione della persona umana alla ricerca della perfezione. Possiamo dire che sono le regole della convivenza sociale. Da questo punto di vista si rivela come una scienza normativa, non speculativa. Dobbiamo

ricordare che tutti i membri del nostro Ordine sono cittadini che vivono in una società in continuo cambiamento e riorganizzazione: questa educazione ed il comportamento che ne deve conseguire, devono essere corrispondenti alle libertà concesse dalle singole forme di Governo in cui si vive.

L'istruzione simbolica è di grande importanza per il Massone perché il simbolo è destinato a provocare stati di consapevolezza intellettuale ed emotiva, fornendo una più profonda comprensione del significato dell'oggetto osservato, stabilendo concetti astratti attraverso una semplice visualizzazione.

Il simbolo si manifesta e rivela l'interno di ciascuno e la sua ricchezza traspare nel significato che gli attribuisce la singola esperienza di vita, rivelando significati multipli dello stesso contenuto ed ampliando l'orizzonte della conoscenza. Il simbolo trascende la conoscenza formale oggettiva e storica, fornendo una visione psichica che può superare lo spazio-tempo.

Avanzando verso l'obiettivo più profondo del nostro Ordine, siamo di fronte all'istruzione spirituale. Possiamo parlare di istruzione spirituale? Sì, dobbiamo prepararci e affrontare questa sfida che ha ostacolato il processo Massonico che funziona sia con l'essere umano sia con l'umanità nel suo insieme. Proclamiamo la prevalenza dello spirito sulla materia ed affermiamo l'esistenza di un principio creativo: il Grande Architetto dell'Universo. Questo significa che accettiamo l'esistenza di un principio creatore e la mancanza di uno di questi requisiti o la loro insufficienza ne impedisce l'ammissione.

Le nostre regole sottolineano il carattere spirituale dell'uomo.

Ciò premesso è necessario affrontare l'orizzonte spirituale dell'essere umano che non dovrebbe e non può essere confuso con le pratiche adottate da sistemi religiosi che si presentano come dogmi indiscutibili.

Anche con dogmi o regole di comportamento, come le costituzioni che difendono l'Uomo nel suo percorso evolutivo all'interno o all'esterno del nostro Ordine, l'orientamento che deve prevalere è sempre la riflessione per la conoscenza, perché le circostanze cambiano continuamente accompagnando le dinamiche di ogni periodo. La scienza e la tecnologia, con i loro progressi fondati sulla ricerca, hanno dimostrato che gran parte di ciò che si riteneva fosse solo fantasia, credenza o superstizione, può avere una base scientifica.

Gli uomini - l'umanità - hanno migliorato le loro relazioni sociali e fatto progressi rispetto alla responsabi-

lità, alla considerazione, all'accettazione del prossimo, all'amore filiale, all'amicizia e alla fraternità e come massoni e membri della famiglia umana, inseguono questi concetti attraverso lo studio, la comprensione e la dedizione, cercando di capirli e renderli un patrimonio personale utile alla vita nella società.

Come Apprendista, Compagno e Maestro Massone, muratori costruttori dell'edificio sociale, dobbiamo riflettere, chiarire le idee, confrontandole e di conseguenza formare le nostre opinioni personali. La Massoneria è anche una scuola di comportamento.

I nostri Rituali insegnano l'importanza di superare le passioni e sottomettere la nostra volontà. Ma come costruire Templi alla virtù e seppellire i vizi se siamo trascinati dalla turbolenza delle passioni e ancora combattiamo per far prevalere la nostra volontà?

Nel nostro percorso di apprendimento, dall'Apprendista al Maestro muratore, è estremamente importante pensare che quando raggiungiamo il dominio delle nostre passioni e della nostra volontà, non facciamo più parte di battaglie profane, il conflitto non è più necessario. Ciò non significa omissione, incuria o debolezza del carattere, semplicemente non è più necessario entrare in conflitto, perché comprendiamo il Tutto e con quella verità risolta possiamo sottilmente alterare e ri-orientare atteggiamenti profani errati e inadeguati.

Affinché tutte queste considerazioni siano comprese, le nostre istruzioni devono essere obiettive e dirette a tutti coloro che sono alla ricerca di più luce. Tutto il lavoro o l'istruzione non è mai tempo perso se illuminiamo i nostri intenti promuovendo nuove idee, colmando le lacune e generando la volontà di progredire sempre più. Sarà sempre possibile, ed è necessario, organizzare le nostre istruzioni per aiutare tutti coloro che partecipano a questa Arte. È responsabilità dei Maestri facilitare e assistere gli Apprendisti ed i Compagni nella comprensione delle opere massoniche e delle loro dinamiche. Se non diventiamo come diciamo di voler essere, quale esempio ci aspettiamo di dare?

Il nostro rituale chiarisce che la Massoneria è il laboratorio spirituale, dove gli iniziati da tutte le parti del mondo si riconosceranno e lavoreranno insieme per risolvere la crisi morale dell'Umanità, garantendo nel contempo diritti e doveri dello Spirito.

Lo scopo del Massone in Loggia è partecipare ad una Tornata motivante per nutrire la sua anima inaridita spesso dalla vita quotidiana. Tornate con questioni amministrative ridotte al minimo per avere più tempo per assaggiare i buoni pensieri, con attività vivaci che mirano alla crescita ed all'auto-educazione. Il tempo dell'istruzione e dello studio è l'anima della riunione massonica.

Gli Apprendisti ed i Compagni sono persone assetate di informazioni e conoscenze: l'istruzione è il dovere

del Maestro Muratore.

Il Maestro motivazionale e motivato nasce dall'attrito con gli altri intelletti che lo accompagnano in una Tornata massonica, di qui l'importanza dei dibattiti. Il compito di scontri di pensieri in argomenti vivaci è quello di consentire la lavorazione dell'imperfezione di ogni pietra; la lucidatura richiede lavoro, attività di squadra. Una pietra colpisce l'altra fino a quando non diventano armoniose, quasi lisce, mai perfette, semplicemente perfezionate. A volte sono tratti morbidi, tratti improvvisi ma continui. Il risultato sono pietre diverse l'una dall'altra: grandi, piccole, piatte, ovali, arrotondate, ma mai perfette. Ogni pietra mantiene la propria forma e riflette la luce con vari gradi di intensità a seconda di quanto è rotolata a contatto con altre pietre più grandi e più piccole, anche con pietre piccole come grani di sabbia. Tutto cambia per attrito costante. Non c'è bisogno di alta erudizione, solo una conoscenza media è sufficiente per una Tornata massonica motivante. L'obiettivo deve essere il vivace cantiere in cui ogni lavoratore è Apprendista, un Apprendista eterno in cui anche un granello di sabbia nell'erudizione può influenzare il pensiero dei suoi Fratelli.

Promuovere il dibattito in Loggia significa tornare alla pratica della Massoneria speculativa che sostiene la filosofia, lo studio teorico, il ragionamento astratto e investigativo. È urgente risvegliare nei Fratelli una salutare capacità di sviluppare il pensiero in vivaci discussioni sulle cose della società e dell'Ordine Massonico. Lo scopo principale delle Tornate motivazionali è quello di eliminare le non conformità generate nel mondo profano durante la settimana: sentire il suono della lucidatura delle pietre che si infrangono le une nelle altre nell'esercizio del pensiero. Le Tornate senza dibattito e quelle di istruzione solo meccanica rivelano una perdita di tempo; sono vuote e senza scopo; devono essere defenestrate dal Tempio. Il lavoratore delle pietre deve terminare la sua giornata in Loggia con qualcosa di nuovo, utile e coerente da portare a casa nel suo zaino. È urgente porre fine alla mente piena di spazi vuoti come risultato dell'attività passiva, lasciando alla capacità di pensare di fare la sua parte nella costruzione del Tempio ideale della società in cui ogni uomo è solo una pietra. Le attività motivazionali in Loggia aumentano l'Eggrégore, un campo di pensiero vibrante all'unisono e potente, qualcosa che si rinviene nel luccichio degli occhi dei partecipanti. L'obiettivo della Massoneria è di risvegliare l'equilibrio tra ragione, emozione e spiritualità e non si ottiene questo risultato se la mente è intorpidita dal suono monotono noioso e ripetitivo delle stesse idee ripetute più e più volte.

Il lavoratore deve tornare alla sana ed edificante pratica di affinare la spada, la lingua e alla pratica della manipolazione del maglio e dello scalpello, un trattamento

per la capacità di pensare spesso sostituito da altre attività affatto motivanti e noiose che cullano il sonno degli ascoltatori passivi. È urgente aumentare la qualità delle Tornate massoniche al fine di renderle interessanti, in modo da innescare un contagio di conversazioni edificanti tra Fratelli, il vero obiettivo della Massoneria speculativa con la filosofia e la ritualità.

Ovviamente nessuno è obbligato a fare qualcosa di diverso da quello determinato dalle leggi che governano la Loggia. Il Maestro Massone realizzerà solo pezzi di architettura quando sarà ispirato. Tali costruzioni appaiono sul cantiere, specialmente se questa è la sua volontà e dopo che il lavoratore è stato provocato da nuove ispirazioni di un Fratello di Loggia, da altre pietre, ciottoli e granelli di sabbia.

La sala è la stessa, le canzoni e il ritmo sono ciò che

dovrebbe cambiare. La danza sarà gioiosa e porterà piacere ai ballerini se la Tornata è motivante ed entusiasta. Ciò che importa è che ogni musicista doni ciò che di buono ha in sé e che animi la danza al gusto dei suoi pensieri conditi con gioia. Bisogna nutrirsi di cibo sano, costruttivo e coerente con la filosofia massonica. La sete massonica per la conoscenza deve essere placata affinché l'uomo possa dare i suoi frutti. Il genio della motivazione viene guidato dal ritmo dei musicisti e dal direttore d'orchestra, dove ognuno partecipa all'orchestra e allo stesso tempo balla al suono dei propri pensieri, dei sogni e persino dei sogni ad occhi aperti. E così i ballerini si muovono sulla traccia del tempo costruita come un fiume dove ogni pietra brilla e illumina l'altra per l'onore e la gloria del Grande Architetto dell'Universo.



BARBARA EMPLER
Serenissimo Gran Maestro

UN PO' DI TUTTO

Nella vita devi avere po' di tutto ...

Sensibilità per non essere indifferente alle bellezze della vita.

Il coraggio di mettere da parte la timidezza ed essere in grado di fare quello che vuoi.

Solidarietà per non essere neutrale davanti alla sofferenza dell'umanità.

Bontà di non distogliere lo sguardo da chi ti chiede aiuto.

La tranquillità quando arriva la fine della giornata,
per sdraiarti e dormire il sonno degli angeli.

Gioia da distribuire mettendo un sorriso sul volto di qualcuno.

Umiltà per riconoscere ciò che non sei.

Amore per te stesso per realizzare le tue qualità e apprezzare ciò che vedi dentro.

Fede per guidare, sostenere e stare in piedi.

Sincerità per essere autentico vivere meglio.

Felicità da scoprire dentro te stesso e donarla a chi ne ha bisogno.

Amicizia per scoprire che chiunque abbia un amico ha un tesoro.

Speranza di credere nella vita e sentirti come un bambino eterno.

Saggezza per capire che esiste solo il Bene, e il resto è illusione.

Desiderio di nutrire il tuo corpo, dando piacere al tuo spirito.

Sognare di poter nutrire la tua anima ogni giorno.

(Autore sconosciuto)



D ° O ° G ° M ° A

Cambiamento e Massoneria

DI BARBARA EMLER

Quando i norvegesi arrivarono in Groenlandia a metà del X secolo, trovarono una terra che viveva soggetta al riscaldamento globale; vi erano campi verdi, ghiacciai che si ritiravano e oceani in cui convivevano i pesci con i mammiferi. Costruirono insediamenti, fattorie e iniziarono a cacciare sulla spiaggia trichechi per il commercio dell'avorio e le foche per cibo. Importavano la maggior parte delle loro merci quotidiane: ferro, grano, lana e bestiame. Alla fine del XIII secolo, i norvegesi avevano iniziato a lottare contro l'erosione del suolo e le carenze commerciali. In quel momento, arrivarono gli Inuit migrando dal Canada attraverso la Nuova Scozia e la Groenlandia, mentre le balene andavano alla deriva e

la loro scorta di cibo si muoveva con il ghiaccio che si scioglieva. Gli Inuit godevano di una fiorente cultura in Groenlandia ma avevano pochi contatti positivi con i norvegesi. I norvegesi consideravano gli Inuit come "skaeling" o "disgraziati". Gli Inuit compirono alcune incursioni in Norvegia e viceversa; tuttavia, per la maggior parte del tempo si tenevano a distanza l'uno dall'altro.

Nel giro di pochi decenni, nel XIV secolo, ricominciò una minore era glaciale, il globo si raffreddò ancora una volta a causa di un'eruzione vulcanica nelle Filippine. L'erba cominciò ad essere più difficile da coltivare ed era impossibile arrestare la continua erosione della terra. Era più difficile allevare bestiame,

coltivare la terra, usare il terreno per costruire edifici. La peste nera aveva devastato l'Europa continentale ma, mentre non colpiva la Groenlandia, decimava la popolazione con la quale commerciava la Groenlandia, in particolare la Norvegia. Anche i prezzi dell'avorio crollarono a causa della maggiore quantità di avorio di elefante che veniva importato dall'Africa sub-sahariana. Con le fonti di reddito inaridite, i norvegesi non sapevano più come continuare a importare i beni di cui avevano bisogno per sopravvivere, soprattutto il ferro e il bestiame. Alla fine del XIV secolo, i norvegesi della Groenlandia

erano scomparsi. Gli Inuit avevano continuato a prosperare sull'isola e tutt'oggi prosperano.

Cosa accadde? Si verificò un dogma.

Solitamente sentiamo parlare di dogma in relazione alla religione e all'insegnamento religioso, ma il dogma è tutto ciò che limita la portata delle nostre possibilità. Il dogma è un principio o una serie di principi che alcune autorità hanno stabilito come indiscutibilmente veri.

Questa è la parola chiave: senza domande. Le persone schiavizzate dai dogmi raramente si rendono conto che dovrebbero mettere in discussione ciò che stanno facendo. Il dogma può non dipendere dai fatti. Il dogma è ciò che ci rende schiavi di una credenza, non un fatto. Inoltre, cristallizza la nostra visione del mondo e ci lascia fuori dalle opportunità.

I norvegesi avrebbero potuto adattarsi interamente al loro nuovo ambiente. Non erano cacciatori tradizionali, ma il clima li ha costretti a imparare ad adattarsi o morire. Tuttavia, non potevano costringersi a diventare balenieri e imparare come navigare nelle acque



in kayak. Hanno trovato impossibile muoversi verso una società molto diversa, una che avrebbe potuto aiutarli a sopravvivere e prosperare nelle mutevoli condizioni del mondo. Piuttosto che imparare dagli Inuit, hanno scelto di rimanere separati, schiavi delle loro "vecchie abitudini".

Crescita e Comfort non possono coesistere. L'adattamento è dinamico ed evolutivo. Implica idee, pensieri, linguaggio e talvolta regole, costumi e leggi. Adattamento e cambiamento richiedono una filosofia personale flessibile, un pensiero agile e la capacità di non considerare il

cambiamento come fatto personale. Se i Norvegesi avessero messo in discussione ciò che li rendeva infelici, avrebbero potuto creare una nuova cultura che comprendeva gli ideali sia degli Inuit che dei Norvegesi, creando in tal modo qualcosa di più grande in ciascuno di loro. L'impero romano si è adattato e cambiato al ritmo del cristianesimo, creando così una delle forze teologiche più potenti della storia; per adattamento, l'essenza di entrambi è sopravvissuta.

I nostri Tempi attuali sono pieni di caos e mentre gli slogan della Massoneria proclamano "Ordo ab Chao", l'ultimo pezzo di questo detto è "Chao ab Ordo".

Cambiamento, conflitto e caos sono necessari per formare nuovi ordini e nuovi modi di pensare. Un incendio boschivo distrugge gli alberi vecchi, ma porta via anche la vita di nuove piante. La Massoneria come istituzione richiede sia l'ordine che il caos per sopravvivere. Ci sono quelli, specialmente nella Massoneria "malavitosa", che affermano che la Massoneria è un'istituzione morente, l'appartenenza è in calo, è difficile ottenere interesse, oppure sostengono che

l'educazione della Massoneria è antiquata. La Massoneria come entità esiste e non morirà. Ciò che sta morendo è la Massoneria come la conoscevamo. E questo è forse anche positivo.

Mi è stato chiesto di recente “perché abbiamo bisogno di tutto questo cambiamento? Perché dovremmo pensare a come cambiare il nostro mondo?”

Qualcuno ha commentato di recente su un altro articolo riguardante la Massoneria in Africa, perché dovremmo essere in un posto dove c'è tanta corruzione e odio? Chi è il migliore a guidarci in un cambiamento rispetto a quelli di noi che dovrebbero, potrebbero, o sarebbero più capaci di farlo? Non sono i Massoni, i

Gran Loggia Unificata d'Inghilterra.

Il cambiamento arriva generalmente in un'era di sconvolgimento, di caos, sulle onde di un oceano tempestoso. Questo tipo di cambiamento richiede un modo diverso di pensare rispetto ai paradigmi attuali. Richiede la morte del dogma.

L'umanità nel 21 ° secolo è su questa stessa cuspide di evoluzione dinamica. In un'era tecnologicamente vibrante di metodi, diritti, globalizzazione, vincoli di risorse mondiali e materialismo, l'umanità ha fame di qualcosa di più che restare aggrappata a modi di pensare obsoleti e antiquati. La Massoneria deve stare nel precipizio di quel cambiamento ed essere disposta



guerrieri della verità, della libertà e della conoscenza, chi dovrebbe dare l'esempio?

Questa non è la prima volta che la Massoneria, indipendentemente dall'Ordine o dall'Obbedienza ha affrontato un cambiamento.

Durante il Morgan Affair, l'appartenenza alla Massoneria in America si ridusse e si estinse quasi tra le fiamme del Partito Politico Anti-Massonico. Nel 1994 la Federazione Americana di Le Droit Humain cambiò radicalmente, con un nuovo nome, una nuova struttura e un nuovo scopo. Anche ora, ci sono teorie cospirative sui massoni che conquistano il mondo o governi specifici.

Nel corso dei secoli, i muratori si sono riuniti in conclavi, riunioni, Logge e congressi, tutti per discutere i cambiamenti che dovevano affrontare e la direzione in cui avrebbero dovuto muoversi. In un periodo precedente, un agglomerato di casette isolate in Inghilterra si organizzò in una Taverna per diventare la

a saltare. Non possiamo aggrapparci a parole, pensieri e azioni rigide senza tolleranza e servizio ai bisogni in continua evoluzione dell'umanità. I massoni sono il caos e l'ordine. I massoni capiscono che senza uno non c'è l'altro. Devono capire che caos e distruzione si trovano prima della formulazione di nuovi paradigmi e modelli di pensiero, cambiando così la società.

I massoni rappresentano la totalità delle possibilità, non semplicemente ciò che riteniamo “il migliore” secondo i nostri standard personali. I massoni incarnano l'adattabilità, l'onore e la tradizione; seguono una struttura di ideali che sono la Verità della Natura immutabile e la variazione che è la Natura. Cambiare tanto per cambiare non ha senso; cambiare per adattarsi ai bisogni dell'umanità è la vera evoluzione. Il cambiamento premuroso e consapevole ci spinge tutti verso l'obiettivo di perfezionare l'umanità.

Cosa succede quando ti adatti? Il S.O.M.I. ha messo on line un nuovo sito con gli indirizzi di posta elettro-

nica, ha implementato la pagina Facebook e Instagram. La posta in arrivo è traboccante di contatti da profani di tutto il mondo interessati alla Massoneria, ma anche di altre Obbedienze Massoniche internazionali. C'è un'attività esplosiva in tutta l'America Latina. I centri di studio, soprattutto online, sono pieni di ricercatori di conoscenza e verità. Il cambiamento di tecnologia e formato ha reso possibile questo risultato. Molti non erano pronti ad affrontare questo cambiamento e ad aumentare le possibilità che la Massoneria Universale avrebbe avuto. L'interazione di queste nuove voci costringe il Massone ad adattarsi - ad apprendere nuove lingue, a viaggiare in molti posti, a sfidare le proprie

convinzioni sul razzismo, il globalismo, le questioni di genere, l'educazione, la famiglia e la moralità. Soddisfare questa sfida e cambiare richiede tolleranza e introspezione e amore Fraterno verso tutta l'Umanità. I massoni imparano che non sono diversi dagli altri e che tutti sono nati dallo stesso ceppo. Il Massone comincia a vedere qual è il nucleo del suo rituale e impara ad esercitare la propria filosofia applicata. Questa è crescita. Questo è lo spegnimento del dogma.

Allo stesso modo, adattamenti rituali e reintegrazioni, non innovazioni, rinvigoriscono gli ideali che la Massoneria conserva e li mette in sintonia con una mente





moderna. Se la cura primaria del Massone è quella di mantenere i misteri, devono essere in grado di farlo con una mentalità di essere attuali, senza rimettere in discussione il dogma di ciò che abbiamo fatto in passato.

Le persone lasciano la Massoneria per una ragione principale: la delusione. La Massoneria o non sembra rilevante, invitante o attuale. Forse le loro aspettative non sono state soddisfatte. Forse le loro aspettative non erano state correttamente impostate. Mentre la Massoneria non dovrebbe adattarsi alle preferenze e ai bisogni individuali, può e dovrebbe adattarsi ai cambiamenti dell'umanità senza mai dimenticare il suo vero scopo: mantenere i misteri per le generazioni a venire. Di cosa ha bisogno il nostro mondo? Di cosa ha bisogno l'umanità? Possiamo, in linea con i nostri ideali, aiutare in questo lavoro?

La Massoneria e i massoni devono concentrarsi sul perfezionamento di tutto ciò che fanno - il lavoro rituale, il servizio, il fraterno sollievo e l'agape, oltre a mantenere gli aspetti materiali della Massoneria - abbigliamento, insegne, i Templi. Ciò non significa, tuttavia, che questi ornamenti esteriori - abbigliamento, rituali, insegne - saranno sempre gli stessi. È il modo in cui i massoni procedono nell'impiego dell'Arte Reale che dovrebbe resistere alla prova del tempo, adattandosi al cambiamento. Questo adattamento ci

mantiene tutti flessibili e malleabili, in grado di resistere alle forti maree dell'odio, del fanatismo, del bigottismo e della menzogna. Ci consente di resistere alla paura del caos e alla noia dell'Ordine.

Gli organismi che possiedono tratti ereditabili che consentono loro di adattarsi meglio al loro ambiente rispetto ad altri membri della loro specie, avranno maggiori probabilità di sopravvivere, riprodurre e trasmettere i loro geni alla generazione successiva, affermava Darwin. Il focus dei Massoni dovrebbe essere in grado di tramandare quel "materiale genetico" della Massoneria alla generazione successiva che a sua volta deve imparare ad adattarsi, a pensare in modo diverso e celebrare il cambiamento che senza dubbio arriverà a tutti noi, volenti o nolenti.

ICONOGRAFIA

Paesaggi della Groelandia
e della Norvegia

ADEYEMO ALAKIJA

La Massoneria, sebbene sia una scienza speculativa in natura, insegna ai suoi iniziati a partecipare al mondo che li circonda.

Gli insegnamenti della massoneria sono progettati per ispirare coloro che li ricevono ad agire a sostegno dell'umanità e dei risultati della civiltà.

Un uomo che prese a cuore queste lezioni fu il Fratello Adeyemo Alakija, un uomo d'affari, avvocato e politico nigeriano che ha cambiato per sempre il corso politico della sua terra natale.

Alakija nacque il 25 maggio 1884 a Placido Adeyemo Assumpcao, discendente di schiavi brasiliani liberati che erano tornati nella loro patria ancestrale. Nato da genitori ben educati e benestanti, Adeyemo Alakija frequentò prima una scuola cattolica e successivamente una scuola di grammatica britannica a Lagos. Dopo aver completato la sua istruzione secondaria, Alakija lavorò nel servizio civile per circa dieci anni prima di andare a studiare legge a Londra.

Dopo aver completato gli studi ed aver conseguito la laurea nel 1913, tornò a Lagos e aprì un piccolo ma efficace studio legale nella colonia britannica. Nel suo cuore era un idealista e Alakija si presentò a numerose elezioni, dovendo tuttavia affrontare numerose sconfitte prima di vincere finalmente un seggio nel Consiglio legislativo come



rappresentante della divisione Egba nel 1933, una posizione che avrebbe mantenuto fino al 1941.

I mestieri della politica e del diritto, tuttavia, non furono sufficienti per attirare l'attenzione su Ayedemo Alakija e nel 1926 fu co-fondatore del Nigerian Daily Times, uno dei giornali di maggior successo e di lunga data della Nigeria. Continuò il suo servizio come presidente della Nigerian Printing and Publishing Company, una consociata del giornale.

Durante questo periodo della sua vita la Nigeria stava subendo un risveglio nazionale e stava cominciando a perdere le catene coloniali dell'Impero britannico. Alakija rappresentò la voce moderata e civile durante un periodo di forte emozione e violenza nella sua terra natale.

Ayedemo Alakija partecipò alla società civile nigeriana per tutta la sua vita in organizzazioni politiche e legislative, in società come l'Island Club e la Camera di commercio nigeriana. Si dedicò anche alla pratica e all'espansione della sua amata Massoneria.



DA MEZZOGIORNO A MEZZANOTTE Zoroastro e la Massoneria

DI D.C. ORIENTE DI TRIESTE

DIO È SEMPRE ALLA TUA PORTA
NELLA PERSONA DEI TUOI FRATELLI IN TUTTO IL MONDO
(Zoroastro).

Nel rituale di apertura e chiusura dei lavori massonici, ci sono curiose domande sulla giornata lavorativa dei massoni. La risposta ad esse è che tali lavori iniziano a mezzogiorno e terminano a mezzanotte. Ma in cosa consisterebbe il mistero di lavorare da mezzogiorno a mezzanotte? Tale mistero potrebbe essere collegato a Zarathustra o Zoroastro, fondatore e iniziatore della religione persiana dello zoroastrismo.

Un bambino nacque nel 700 A.C. in un villaggio nelle steppe dell'Asia centrale, oggi Iran, vicino al mare di Aral. I suoi genitori decisero di chiamarlo Zarathustra (o Zoroastro, la versione greca del suo nome, come è meglio conosciuto). Alla nascita, secondo la tradizione, Zoroastro non avrebbe pianto ma, al contrario, avrebbe riso ad alta voce.

Nel villaggio c'era un sacerdote che capì subito che quel bambino era diverso e poteva rappresentare una minaccia per gli abitanti superstiziosi. Decise quindi di prendere in mano la situazione e convocò Pourushaspa, il padre di Zoroastro, riferendogli che suo figlio rappresentava per la comunità ed un cattivo auspicio per il villaggio perché aveva riso alla nascita e che, inoltre, era posseduto da un demone. Il sacerdote ordinò quindi a Pourushaspa di

uccidere suo figlio altrimenti gli dei avrebbero distrutto tutto, compresi i raccolti.

Pourushaspa non aveva alcuna intenzione di fare del male e giunse ad un compromesso con il sacerdote che consisteva in una prova alla quale doveva essere sottoposto il figlio. La mattina dopo, Pourushaspa costruì un grande falò ponendo Zoroastro in mezzo al fuoco, ma il bambino rimase illeso.

Il sacerdote chiese un'altra prova, Zoroastro doveva essere portato in una valle stretta e posto sul percorso di una mandria di mille capi di bestiame per essere calpestato. Il primo bue del branco però notò il bambino e si mise sopra di lui proteggendolo, mentre il resto della mandria passava accanto senza far del male al bambino. Come se non fossero sufficienti queste prove il sacerdote ne pretese un'altra e Zoroastro fu messo nella tana di un lupo che invece di divorarlo, si prese cura di lui fino a quando sua madre Dugdav lo andò a riprendere. Di fronte a tali esiti, il sacerdote umiliato fu esiliato dal villaggio.

Da allora Zoroastro visse una vita incentrata sulla meditazione andando a vivere isolato sulla cima di una montagna all'interno di grotte sacre. All'età di trent'anni ricevette la rivelazione divina attraverso delle visioni ed iniziò la sua missione di diffusione delle stesse. Fu tuttavia difficile convertire le persone alla nuova fede che differiva notevolmente da quelle allora praticate. A 40 anni, Zoroastro riuscì a curare il re Vishtaspa, l'unico in tutto il



regno che ci riuscì, ed ottenne così il suo rispetto e la sua stima, diventando un suo fervente seguace.

Grazie alla conversione del re Vishtaspa, Zoroastro cominciò a diffondere i suoi insegnamenti che erano diretti a riformare l'antico e tradizionale politeismo persiano, dandogli una base etica e morale. Inoltre, Zoroastro cer-



cò di riformare le condizioni sociali di quel periodo denunciando la disorganizzazione del nomadismo ed impegnandosi per l'insediamento dell'uomo sulla sua terra, introducendo la pratica dell'agricoltura e altre tecniche.

La religione che Zoroastro predicava si diffuse nell'attuale Iran e in altri paesi, influenzando il successivo sviluppo dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam. Secondo la tradizione, Zoroastro sarebbe morto all'età di 77 anni assassinato mentre pregava nel Tempio davanti al fuoco sacro. Il prolifico scrittore massone JM Ragon afferma che "la Massoneria è come la fede di Zoroastro", rafforzando ulteriormente i contatti di Zoroastro con la tradizione massonica: "La spiegazione attuale, accet-

tabile solo per un uomo che ha una mente critica, è che l'uomo impara durante la prima parte della sua vita ed è solo quando arriva a mezzogiorno della sua esistenza che diventa utile per la comunità. Ma poi la mezzanotte corrisponde alla morte, le ore prima di mezzogiorno sono notevolmente più feconde e utili degli anni indeboliti della vecchiaia".

"L'astrologia ha un significato molto più profondo di questa formula. Per analogia con la divisione dell'anno in dodici mesi o segni, l'astrologia divide il giorno in dodici case [...], ognuna con la sua distinta e determinata caratteristica. In questo sistema, il mezzogiorno corrisponde alla X casa, il tramonto alla VII casa e la mezzanotte alla VI casa.

"A mezzogiorno il sole lascia la X casa oroscopica, quella degli affari e della situazione sociale, per rientrare in IX, quella della religione e dell'impulso spirituale. L'uomo, quindi, si spoglia dalle cose esteriori per trasformarsi in un mondo sottile, non materiale. La X Casa è quella

delle distinzioni commerciali e sociali che devono essere abbandonate quando si aprono le idee di un personaggio filosofico, un personaggio che è l'essenza stessa della IX Casa".

"Dopo la nona casa, il sole passa attraverso l'ottava casa, quella della morte, il crollo dell'antico e la nascita su un piano più alto. Diversi astrologi hanno dato a questa parte del cielo (e solo a questa parte) il significato di Iniziazione. Poi arriva la settima casa, quella dell'amore non fisico, della dedizione e della vita sociale. Con la nascita su un nuovo piano, il Massone porta il suo necrologio alla collettività, soprattutto perché la sesta casa che è la successiva casa oroscopica, è quello del servizio. Si può anche interpretare questo passaggio dalla settima alla sesta casa oroscopica come un'indicazione che il Massone non si aspetta una ricompensa dalla sua azione sociale, ma piuttosto si prepara a trovare i vizi e le spine della sesta casa. Qualunque cosa sia, da questo servizio nasce la creazione che è la sintesi della V casa dopo la quale il ciclo termina con la quarta casa il cui significato principale è la fine delle cose.

"Quindi questa breve formula ritualistica offre già il riassunto dell'evoluzione iniziatica, per non parlare di ogni parte della giornata che ha una vera influenza, ma è ancora poco conosciuta dalla nostra scienza, poiché questa influenza è appena studiata dall'astrofisica. I creatori remoti del nostro rituale hanno certamente tenuto conto di questa variazione del flusso cosmico nel corso della giornata, cosicché le ore del lavoro massonico non avevano solo il significato esoterico appena indicato, ma costituivano anche una prova cosciente delle forze cosmiche in vista dell'iniziazione".

Altro riferimento è quello che indica il Mezzogiorno come il momento in cui il Sole è al suo apice, al culmine della sua corsa prima di partire verso ovest, e rappresenta simbolicamente il momento in cui il Massone comincia il suo lavoro in Loggia. Un altro è che il trascorrere del tempo tra alcuni popoli antichi era diverso ed il giorno era diviso in 2 parti di 12 ore ciascuna e sarebbe iniziato nella notte del giorno precedente, quindi il mezzogiorno corrispondeva alle 6:00, vale a dire che i lavori massonici si svolgevano nelle 12 ore in cui il sole operava. Una tale misurazione del tempo sarebbe stata successivamente adottata dalle associazioni dei muratori nel Medioevo.

In effetti, nei tempi antichi, quando le arti e le scienze non avevano un carattere laico ed erano strettamente (anche confusamente) associate alle scuole dei misteri e delle religioni, l'astrologia/astrologia era un elemento preponderante per i primi massoni operativi.

Le prime costruzioni che non avevano solo una funzione di riparo / difesa, erano destinate alla pratica religiosa ed a loro volta erano intrise di fattori astronomici e astrologici. Dopotutto le stelle erano l'unico modo per misurare

il tempo e la mediazione del tempo era essenziale per la perpetuazione dell'umanità, specialmente nei lunghi periodi in cui l'ambiente era ostile alla cultura umana ancora fragile.

Data l'importanza della meccanica celeste per gli antichi costruttori, il sole era considerato il più alto luminare del firmamento e sovrano delle stazioni al centro delle stesse. Il sole fu considerato il più grande simbolo della Legge Divina in quanto era la forza trainante del firmamento e dell'evoluzione del tempo. Gli antichi iniziati iniziarono a decodificare il comportamento delle stelle in principi per il comportamento umano e Zoroastro, nelle sue meditazioni, faceva parte di tali iniziati e, come altri iniziatori delle antiche scuole del mistero, considerava il cielo come la dimora del Divino

Questa concezione del cielo

quale dimora del Divino era talvolta sia metaforica che letterale e l'osservazione e la registrazione del firmamento, faceva parte degli studi iniziatici permeando il lavoro di Zoroastro. La contemplazione dell'evoluzione del sole e della terra consentiva al suo osservatore conclusioni morali, come il rispetto per gli insegnamenti sacri, l'ambiente e le persone onorevoli.

Zarathushtra scelse per se stesso la pura saggezza come guida, la verità e l'onestà morale ripudiando la vita materiale, considerò il potere spirituale quell'amore che illumina i nostri cuori come i brillanti raggi del sole.

Un'altra allusione solitamente usata dalle tradizioni massoniche è il sole come agente illuminante sia in senso fisico che intellettuale (le scienze come il sole andavano da est a ovest) e spirituali. La luce mentre illumina gli occhi e libera il pregiudizio della conoscenza, illumina il cuore dell'iniziato.

Zoroastro sosteneva l'importanza di conoscere i principi della meccanica e della struttura celeste, le orbite, le fasi e anche gli eventi atmosferici dei cieli, le loro correnti ed i climi, perché da tale conoscenza era possibile arrivare alla Verità Originaria e ad essa ritornare.

L'influenza zoroastriana sulle tradizioni massoniche inizia, ma non finisce, con l'astronomia e l'astrologia. Queste correnti si intersecavano con la principale istanza rappresentata dalla moralità. Come gli egiziani (e il loro Maat), Zoroastro capì che gli aspetti con cui la Divinità si manifesta all'umanità, devono essere raggiunti attraverso i Buoni Pensieri (Vohuman) e la Verità (Asha), un ideale

che si adatta perfettamente alla moralità massonica.

L'influenza del lavoro di questo iniziatore dell'antichità può essere avvertita non solo negli annali della Massoneria, ma anche nelle grandi credenze giunte dopo questo periodo. Elementi come una divinità suprema, salvezza per le virtù, punizioni per la commissione di un illecito,



una vita futura (post mortem), un paradiso celeste ed un inferno, il giorno del giudizio, l'avvento di un Salvatore e così via, esistevano già prima che l'ebraismo, il cristianesimo e l'Islam li introducessero.

Bene e male esistono prima di tutto nel proprio essere e sono sempre in conflitto. Il modo in cui l'uomo conduce i suoi pensieri, le sue parole e le sue azioni sono ciò che lo definiscono e che determinano il suo successo. Tuttavia, affinché il bene trionfi, non è sufficiente solo il progresso personale, è necessario che l'uomo lavori per la conservazione e il progresso del sacro e dell'umanità, combattendo tutti i modi in cui il male che si manifesta. Cioè, è necessario per elevare Templi alle virtù e scavare profonde prigioni al vizio.

ICONOGRAFIA

Sopra: Raffaello Sanzio, *La Scuola di Atene* (1509-11, Stanza della segnatura, Palazzi Apostolici, Città del Vaticano), particolare raffigurante Zoroastro in veste di astronomo.

a pag. 11: immagine devozionale di Zoroastro (arte popolare indiana)

a pag. 12: Doura Europos (Siria), affresco murale raffigurante il profeta iranico Zarathustra (III secolo d.C)

PRIGIONIERI DELLA MENTE

Splendente luce massonica sul significato misterioso
dell'allegoria della caverna di Platone

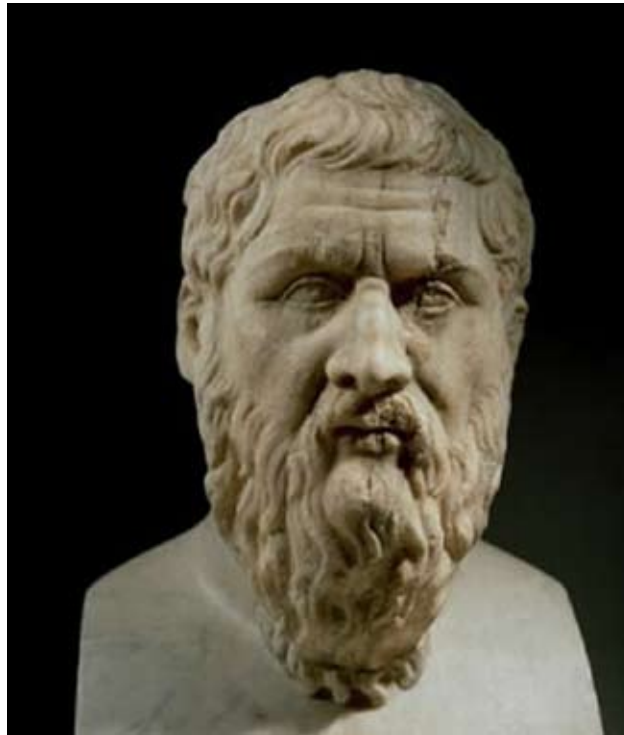
DI D. M. ORIENTE DE L'AQUILA

Qual è il significato dell'Allegoria della Caverna di Platone nella sua opera immortale "La Repubblica"? E perché questa allegoria è così largamente letta e studiata a più di duemila anni dopo la sua prima pubblicazione? Lo scopo di questo breve lavoro esplorare la possibile risposta alla prima di queste due domande vitali per il reciproco beneficio a me stesso ed al lettore, lasciando la risposta alla seconda domanda al lettore

perché possa esplorare e fare un viaggio intimo nel profondo del proprio cuore e della propria mente e che, sicuramente, gli rivelerà quanto sia importante, bello e appagante per ognuno di noi scoprire il vero significato e lo scopo dell'esistenza umana per noi stessi, come individui comuni, ma unici.

Fortunatamente per noi Platone spiega l'essenza del significato della sua allegoria della grotta all'interno della Repubblica stessa. Questo dovrebbe rendere le cose un po' più facili. Sfortunatamente, per alcuni, il fatto che Platone fosse un mistico e un filosofo, un amante della saggezza, scrisse tutti i suoi dialoghi senza tempo con l'unico scopo di condividere ed esaminare la natura della saggezza con altri filosofi attraverso l'interrelazione con principi filosofici di epistemologia, dialettica, metafisica, etica, contemplazione e meditazione.

In altre parole, il significato genuino e voluto dell'allegoria di Platone rimarrà per sempre un mistero incomprendibile per ogni lettore che non sia un vero amante della saggezza. Inoltre, il significato di tutta la sublime saggezza di Platone che ci è pervenuto in



forma scritta attraverso i secoli, può essere catturato solo da chi persegua la vera e antica filosofia alla maniera dei filosofi immortali dell'antichità, che erano noti iniziati di antiche scuole mistiche come la Massoneria. Una ricerca così nobile esige un cuore e una mente aperti, entrambi veramente concentrati e desiderosi di conoscere la realtà ultima, così come il vero significato e lo scopo di vivere in questo mondo come un mortale - come un

essere umano. Da ciò possiamo capire che, per quanto Platone possa chiaramente spiegare in modo chiaro ed eloquente il significato nascosto della sua allegoria attraverso le labbra sagge di Socrate nelle pagine della Repubblica, può solo cominciare a essere compreso vagamente dall'uomo, dalla donna o dal bambino che ama profondamente la saggezza.

E c'è di più: il significato dell'allegoria della grotta non si spiegherà e si rivelerà profondamente all'interno della propria anima se trascuriamo l'importanza del concetto filosofico di giustizia. Ciò è dovuto al fatto che La Repubblica è una lampada filosofica la cui luce è centrata attorno all'olio mistico della ricerca del vero significato della giustizia e del desiderio bruciante del cuore di sapere cosa significa veramente essere giusto o virtuoso. Dobbiamo quindi mantenere il mistero della giustizia nel cuore e nella mente mentre procediamo. Ora, entriamo nella luce.

UNA SINTESI RAPIDA DELL'ALLEGORIA

C'è un gruppo di prigionieri incatenati in una grotta e sono prigionieri lì da quando sono nati. Sono incate-

nati in modo tale da poter vedere solo un basso muro di pietra davanti a loro e non hanno mai visto nient'altro in tutta la loro vita. C'è anche un camino che brucia costantemente a poca distanza dietro di loro, il che consente alle ombre delle persone all'esterno della grotta che le passano accanto, di essere proiettate sul muretto di fronte ai prigionieri. I prigionieri che non hanno mai visto nient'altro nella vita se non loro stessi e queste ombre, credono che queste ombre siano cose reali e che non ci sia molto di più nella vita dell'aspetto di queste ombre. Un giorno, tuttavia, uno dei prigionieri nella grotta si libera e fugge. Dopo aver visto il mondo fuori dalla caverna per la

IL SIGNIFICATO SEGRETO ED INTERIORE DELL'ALLEGORIA

I prigionieri nella caverna, come Platone sottolinea chiaramente nella Repubblica, siamo noi, "tu" ed "io". Sono le personificazioni simboliche della nozione popolare, ma errata, secondo cui ci sono realmente un "io" e un "Io" separati, perché il gioiello della vera e antica filosofia è che c'è davvero solo un io o me stesso e che questo autentico "Io" esiste eternamente come l'Universo infinito nella sua interezza.

Secondo Platone, il covo sotterraneo o prigione all'interno della grotta è simbolico del "mondo



prima volta, si rende presto conto che la sua precedente percezione della vita era limitata e sbagliata. Ha visto la luce del Sole e ora sa che le ombre nella caverna non erano quello che sembravano. Torna nella grotta nel tentativo di illuminare i suoi ex compagni di prigionia sulla vera natura delle ombre, ma nessuno gli crede. Minacciano invece di ucciderlo quando si offre di liberarli in modo che possano vedere la verità da soli.

della vista", con cui il mondo oggettivo è percepito da una mente non discriminante e irrazionale attraverso i cinque sensi della vista focalizzati verso l'esterno, il gusto, tatto, suono e odore.

Questa prigione è quindi un simbolo filosofico della mente stessa, che ci fa sapere che la grotta che contiene questa prigione, come la mente, è una dimora segreta ed è allo stesso tempo un simbolo filosofico della mente: in sostanza non v'è alcuna differenza tra

la grotta e la prigione descritta da Platone. Più precisamente, la grotta simboleggia la mente umana in generale, mentre la prigione all'interno della grotta, simboleggia la mente o l'ego umano che è delirante e non è in contatto con la realtà.

Il fuoco e la luce che sono sia all'interno che all'esterno della grotta sono simbolici della "luce" e della vita sia della coscienza individualizzata che della coscienza cosmica o universale che, alla fine, sono interconnessi come una Mente. Platone lo afferma cupamente attraverso il carattere simbolico del suo saggio insegnante, Socrate (il cui nome significa maestro di vita), facendo spiegare da Socrate al fratello di Platone, Glaucon

simbolici dei vari oggetti, o persone, luoghi e cose che la mente individuale percepisce come il mondo oggettivo, o il mondo "fuori" e "separato da", il proprio sé o la personalità dell'ego. Come le ombre, questi oggetti o forme che collettivamente compongono il piano oggettivo della vita sono solo le fugaci riflessioni di qualcosa che si può dire essere reale. Non sono altro che effetti transitori causati dall'ostruzione e dalla limitazione della luce o dell'illuminazione della coscienza. Queste ombre filosofiche sono quelle che Platone chiamerebbe forme relative e sostanzialmente illusorie o irreali,

Per quanto riguarda le catene che tengono chiusi i

prigionieri e privati della libertà mentale e spirituale all'interno della caverna della loro oscura coscienza, sono un potente simbolo dei nostri concetti chiusi e dei nostri modi egoistici di pensare, come questi costrutti mentali controproducenti ci mantengono mentalmente legati, accecati e incapaci di contemplare la luce dell'illuminazione metafisica e filosofica. Quando riusciamo a spezzare queste catene liberando le nostre menti attraverso la vera educazione che comprende la filosofia e la meditazione, scopriamo



(il cui nome significa " gufo") che " la luce del fuoco" (in questa allegoria) è il Sole che, quando visto, è considerato l'autore universale di tutte le cose belle e giuste. È il genitore della luce e il signore della luce in questo mondo visibile e la fonte immediata della ragione e della verità nel mondo intellettuale. Il potere di colui che vuole agire razionalmente nella vita pubblica o privata deve tenere gli occhi aperti e fissi. Bisogna chiedersi se queste presunte parole dell'illuminato Socrate si riferiscano al Sole in senso letterale, o al Sole come un antico simbolo della "luce" e della vita di coscienza che costituisce la mente. Non è forse vero che possiamo chiudere gli occhi e vedere le cose attraverso la "luce" della nostra mente anche se siamo sdraiati al buio?

Cosa dire delle ombre nella caverna e del muro che funge da schermo su cui si vedono queste ombre? Questo muro e le ombre gettate su di esso sono

il più grande segreto della vita e dell'esistenza che a sua volta ci dà un'idea del vero significato della giustizia, il soggetto principale della Repubblica di Platone. Questo segreto più prezioso di tutti i segreti è che tutta la vita è una vita, che tutte le menti sono la mente, e tutte le cose sono una cosa .

Non solo la Repubblica di Platone ci insegna che la mente può essere, e che troppo spesso è, il peggior tipo di prigione in cui potremmo mai trovarci rinchiusi, questo dialogo dorato ci insegna anche, forse paradossalmente, che la mente è anche la chiave che dobbiamo usare per liberarci da quella prigione:

La mente è la prigione

E anche la chiave

E come massoni

Abbiamo scelto di essere liberi

IL RUOLO DEGLI PSICHEDELICI NEGLI ANTICHI MISTERI

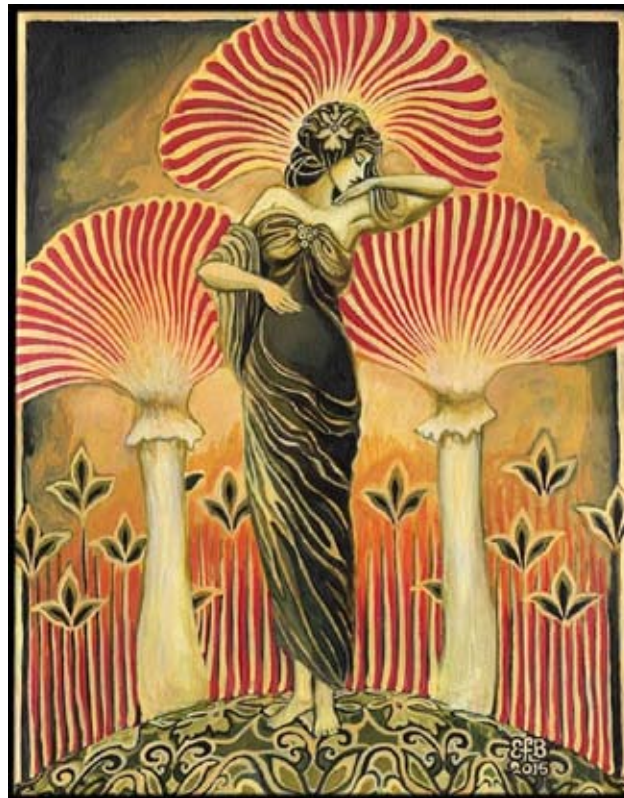
DI G.E. ORIENTE DI NAPOLI

Negli ultimi due decenni il mondo ha visto una rinascita nella ricerca sulle sostanze psichedeliche dopo essere state completamente bandite per venticinque anni. Continuando la ricerca che era stata fatta negli anni '50 e '60, gli scienziati stanno ulteriormente convalidando che l'uso di sostanze psichedeliche in un contesto terapeutico, ha un alto tasso di successo nel trattamento di vari disturbi mentali, che vanno dalla dipendenza alla depressione e all'ansia sociale.

La ricerca sembra indicare che è possibile trattare e in alcuni casi forse anche curare, disturbi mentali a lungo termine con una breve serie di sedute terapeutiche psichedeliche assistite.

Gli psichedelici sono discutibilmente molto più affascinanti di qualsiasi altra classe di psicofarmaci, in quanto l'azione che producono e gli effetti curativi non sono semplicemente un'alterazione dell'umore, ma piuttosto la creazione di uno stato di coscienza radicalmente alterato, non ordinario, che porta ad un'accelerazione ed esacerbazione dei processi mentali dormienti o subconsci, che il paziente può affrontare per risolvere il problema psicologico di fondo. Include anche, in alcuni casi, la manifestazione dell'esperienza mistica classica che ha un potere di guarigione tutto suo. Quest'ultimo caso è forse il più interessante in quanto riguarda la Massoneria, l'ermetismo, l'alchimia, lo gnosticismo e gli antichi misteri a cui riconduciamo le nostre origini.

Tra le storie e le leggende del mistero esoterico, le



tradizioni sono indizi che le sostanze psichedeliche hanno avuto un ruolo. Ma quale ruolo hanno avuto queste sostanze magiche nelle origini della Massoneria e delle scienze occulte collegate?

Se le attuali popolazioni indigene sono indicative, possiamo essere abbastanza certi che gli umani hanno utilizzato le sostanze psichedeliche forse da quando esistono. La Teoria della Scimmia assassina, sebbene considerata radicale da molti teorici dell'evoluzione, afferma che il consumo

psichedelico potrebbe persino essere stato uno dei fattori principali che contribuirono allo sviluppo del nostro linguaggio, della cultura, del pensiero astratto e di tutto ciò che consideriamo tipicamente umano.

Indipendentemente dal fatto che le sostanze psichedeliche fossero fondamentali per la nostra evoluzione verso l'homo sapiens, non c'è dubbio che dette sostanze abbiano avuto un ruolo nella vita umana, in particolare per quanto riguarda il religioso o il sublime. Gli sciamani hanno usato questi composti per vari scopi che vanno dalla guarigione alla divinazione, all'iniziazione e alla comunione rituale con gli spiriti presumibilmente dal momento in cui gli umani si sono riuniti per la prima volta nelle tribù.

Questo modello si estende anche ai giorni nostri, inclusi gli Ayahuasceros della foresta pluviale amazzonica, i lontani Sami del Nord che usano funghi di amanita muscaria, gli indigeni che consumano funghi psilocibina nel Centro America e nelle profondità dell'Africa dove l'Iboga e altre medicine vegetali, sono ancora

usate per i riti di guarigione e di iniziazione.

Queste sono semplicemente alcune di quelle antiche tradizioni che sono sopravvissute ai tempi moderni, ma possiamo ragionevolmente dedurre che un numero incalcolabile di altre culture, ormai spazzato via

al disegno di una sostanza psichedelica. Questo ha indubbiamente influenzato le filosofie e le tradizioni dell'India che a loro volta hanno finito per influenzare in qualche misura le tradizioni del mistero occidentale.



dal colonialismo e dalla persecuzione religiosa, abbiano utilizzato le sostanze psichedeliche per scopi spirituali ed altri da tempo memorabile.

Nella storia di ciò che chiamiamo civiltà, abbiamo la prova che il filo sciamanico continuò e si evolse come componente di alcune precedenti società umane. Forse l'esempio più antico è quello di Soma, una bevanda misteriosa consumata dai bramini dell'India, la più alta casta sacerdotale nella cultura indiana tradizionale. Il Soma era anche usato dagli zoroastriani dell'antica Mesopotamia, ciò significa che si estendeva oltre i confini dell'India moderna.

Alcuni dei più antichi testi delle religioni vediche parlano a lungo del Soma e dei suoi effetti che includevano esperienze mistiche, sentimenti di beatitudine, leggerezza dell'essere, ispirazione e stati visionari. Sebbene non esista un consenso o una prova assoluta di quali siano esattamente gli ingredienti del Soma, le descrizioni dei suoi effetti si adattano certamente

Un altro famoso antifumo psichedelico un po' più vicino ai misteri occidentali è il Kykeon, una bevanda visionaria che veniva impiegata negli antichi riti di Eleusi, comunemente noti come i misteri eleusini. La teoria più popolare sui suoi ingredienti è che veniva prodotta con l'orzo infestato dal fungo dell'ergot che conteneva alcaloidi simili all'LSD. Nessuno sa con assoluta certezza cosa sia successo in questi riti, ma coinvolgevano il partecipante che entrava in una caverna o struttura sotterranea per bere il Kykeon e subire una morte e una rinascita, un'esperienza che serviva per liberare il partecipante stesso dalla paura della mortalità. Questi riti psichedelici furono affrontati da grandi filosofi e figure influenti incluso Platone, Plutarco, Cicerone, Aristotele, molti drammaturghi e i più alti ierofanti e sacerdoti del tempo. Plutarco scrisse:

“A causa di quelle promesse sacre e fedeli fatte nei misteri ... noi teniamo saldamente ad un'indubbia verità che la nostra anima è incorruttibile e immortale ... quando un uomo muore è come coloro che sono iniziati ai misteri. Tutta la nostra vita è un viaggio tortuoso senza sbocco. Quando si smette di avere terrore,

paura tremante, stupore. Poi una luce che si sposta per incontrarti, puri prati che ti ricevono, canti e danze e apparizioni sacre “.

Questi sono alcuni degli esempi più famosi di uso psichedelico nelle civiltà antiche e mi sembra che esistano chiaramente correlazioni simboliche con i Misteri Eleusini nel rituale massonico moderno, almeno nel tema generale della morte e della rinascita.

Forse la cosa più significativa per la Massoneria, l'alchimia e l'ermetismo sono gli indizi di un possibile uso psichedelico rituale nell'antico Egitto e persino nelle culture ebraiche. Tuttavia, le tradizioni psichedeliche di queste culture sono anche le meno conosciute, o supportate da prove. Mentre c'è qualche speculazione sull'uso del loto blu da parte degli egiziani, che ha proprietà psicoattive, questa particolare pianta non è nota per essere psichedelica a nessun dosaggio. Piuttosto, ha un effetto più lieve e sedativo. Ciò che è molto più interessante è la possibilità, anche se sup-

portata solo da pochi indizi, dell'uso egiziano e forse ebraico dell'uso dell'acacia.

Il significato di Acacia è attestato in tutti gli antichi scritti geroglifici egiziani, dove alcuni credono addirittura che sia equivalente all'Albero della Vita. Gli storici credono che gli egiziani usassero l'acacia per un'ampia varietà di applicazioni medicinali, incluso il trattamento di ferite, problemi agli occhi e malattie della pelle. Mitologicamente i primi Dei dell'Egitto nacquero o emersero dall'acacia. In una versione della morte del dio Osiride, questo fu sepolto in una bara di acacia da cui spuntò un nuovo albero di acacia e Horus emerse. Questa è comunemente considerata una delle possibili origini della storia di Hiram Abiff.

Questa pianta, tanto riverita sia dal punto di vista medico che mitologico dagli egizi, contiene anche grandi quantità del singolo più potente psichedelico conosciuto dall'uomo n, n- dimetiltriptamina, più comunemente noto come DMT che si pensa possa essere prodotto anche naturalmente nella ghiandola pineale del cervello come teorizzato da Cartesio e definita come "Sede dell'Anima".

Anche nella tradizione ebraica l'acacia è considerata sacra e uno studioso israeliano controverso, pensa addirittura che Mosè possa aver avuto un'esperienza psichedelica, probabilmente con l'uso dell'acacia quando vide il roveto ardente sul monte Horeb. Probabilmente l'acacia sarebbe stata combinata con altre piante anch'esse originarie della regione, per rendere il DMT attivo per via orale. Se fosse vero, questo sarebbe analogo all'ayahuasca degli sciamani della foresta pluviale amazzonica, utilizzando diverse piante native del Medio Oriente con gli stessi componenti attivi.

Sembra anche esserci qualche prova che l'uso di incenso rituale psicoattivo di vario genere, fosse un metodo molto comune di comunione con Dio o vari esseri soprannaturali che gli Ebrei (tra gli altri popoli antichi) portarono con sé dall'Egitto mentre vagavano per il deserto. Questa tradizione fu forse persino ripresa temporaneamente dal re Salomone, secondo un'interpretazione speculativa di alcuni passi biblici sulla consacrazione del Tempio di Salomone. Se è vero, probabilmente l'acacia sacra potrebbe essere una delle piante usate come incenso sacro per la comunione divina, dato il suo contenuto altamente psichedelico.

Mentre la teoria dell'uso egiziano ed ebraico dell'acacia per le sue proprietà psichedeliche non è fortemente supportata da prove concrete, il fatto più consolidato che entrambe le culture consideravano la pianta estremamente sacra e utile dal punto di vista medico, dovrebbe portarci a porre almeno la domanda: la loro



venerazione per l'acacia sacra era forse dovuta al suo significato medicinale e forse simbolico? O rappresentava anche per loro un passaggio verso altri regni, in cui potevano morire e rinascere, o connettersi con intelligenze soprannaturali?

A causa della prevalenza dell'uso delle sostanze psichedeliche nei riti e nei rituali di varie civiltà nella storia antica, dobbiamo chiederci se lo stesso è stato interrotto ed il loro uso si sia estinto fino alla loro riscoperta da parte di Albert Hoffman, Gordon Wasson e altri nella metà del 20 ° secolo. Può sembrare una strana idea ma se fosse vera, richiede qualche spiegazione. Certamente da una prospettiva storica, la diffusione delle fedi abramitiche era correlata ad un declino o, più precisamente, ad una persecuzione e

alla pulizia religiosa di tutti i riti e rituali psichedelici, in particolare in Europa. Questa fu certamente la ragione della caduta dei Misteri Eleusini e di tutti i riti "pagani" simili che più in generale che avevano a che fare con le sostanze psichedeliche.

Almeno per apparenze esteriori, le antiche tradizioni

l'antico sciamanismo e le esplorazioni dei moderni psiconauti le esperienze rituali di morte e rinascita così enfatizzate in queste tradizioni avrebbero quasi certamente un aumento esponenziale della potenza se subite in uno stato psichedelico. D'altra parte, le implicazioni legali ed etiche di assumerle in quel de-

terminato momento sarebbero estremamente proibitive, anche se non possiamo escludere che in un futuro l'impiego di tale sostanze possa ritornare lecito. Si tratta ovviamente solo di una teoria.

L'obiettivo principale dell'alchimia era (ed è) la produzione della pietra filosofale. L'assioma alchemico afferma che l'ambita pietra è fatta non di pietra, non di ossa, non di metallo. Ciò significa che non proviene dal regno minerale e nemmeno dal regno animale. Si deve quindi dedurre che la vera pietra dei filosofi si trova solo nel regno vegetale la cui la produzione si diceva derivasse dalla misteriosa materia prima. L'acacia è ritenuta materia prima da Cagliostro e Melissino nei rispettivi riti alchemico - massonici da loro stessi prodotti. La ricerca dell'immortalità fisica proviene da un fraintendimento dell'insegnamento tradizionale. Al contrario, il problema di fondo è allargare la pu-

pilla dell'occhio, in modo che il corpo con la sua personalità non ostacoli più la vista. L'immortalità viene quindi vissuta come un fatto presente. Gli alchimisti affermano che la pietra del saggio ha il potere di dare al suo possessore la conoscenza della sua anima immortale e viene anche chiamata la pietra della proiezione in quanto l'anima del suo possessore è la stessa cosa che sembra essere proiettata dalla giusta applicazione della pietra.



misteriche sembrano essere state schiacciate sotto il tallone degli imperi dogmatici e scomparse dalla conoscenza ufficiale. Ma sappiamo che non sono scomparsi, si sono semplicemente nascosti durante i millenni dei regimi di Abramo.

Lo stesso potrebbe essere vero per l'uso rituale e sacramentale delle sostanze psichedeliche. Tradizioni come l'alchimia e l'ermetismo hanno mantenuto vivo l'uso di alcuni tipi di composti psichedelici, oppure le loro pratiche sono solo echi simbolici di antichi riti psichedelici? Certamente, figure come il controverso ermetista Aleister Crowley utilizzavano droghe di vario genere nell'uso rituale e magico, ma non si conosce l'uso di sostanze come questa in organizzazioni come la Teosofia, il Rosacrocianesimo o la Massoneria.

Al posto di qualsiasi prova diretta dell'uso rituale delle sostanze psichedeliche nelle più moderne tradizioni del mistero moderno, potrebbe farsi strada un'ipotesi alternativa: potrebbe essere che queste tradizioni ci trasmettano strutture rituali che originariamente erano basate sull'uso psichedelico e che, accuratamente conservate attraverso i millenni, siano come un Sacro Graal, un contenitore in cui le acque sacre dell'esperienza psichedelica sono in attesa di essere riversate. Certamente, basandoci su ciò che sappiamo delle sostanze psichedeliche attraverso la scienza moderna,

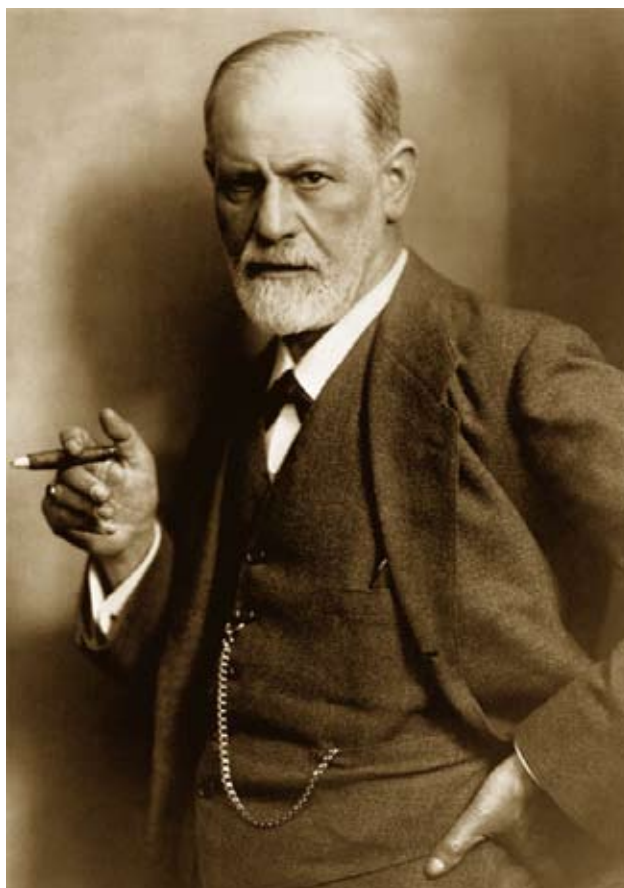
GLI EFFETTI PSICOLOGICI del rito massonico

DI CRISTINA BILEGOSO, ORIENTE DI FIRENZE

Questo articolo si propone di condurre un'analisi comparativa di psicologia junghiana e di simbolismo massonico, in particolare con i simboli presenti in una Loggia massonica del Rito Scozzese Antico ed Accettato e le sue pratiche rituali, oltre ad osservare gli effetti psicologici della pratica di questo Rito massonico sui suoi aderenti.

La definizione più comune di Massoneria è quella che la considera un bellissimo sistema di moralità velato dall'allegoria e illustrato da simboli. Questo già dice molto sull'Istituzione e sul suo modo di insegnare e apprendere che avviene attraverso rituali pieni di allegorie ed espressioni simboliche. Tuttavia, tra il rituale di dispiegamento e comportamento morale dei suoi praticanti, v'è un meccanismo psicologico che non può essere ignorato e la cui comprensione può contribuire una migliore penetrazione del motivo per cui la Massoneria ha attirato nel corso dei secoli l'interesse di tanti uomini illustri e la rabbia di nemici tanto pericolosi come i nazisti.

Questo studio si propone di analizzare le influenze psicologiche che la pratica rituale massonica, i suoi discorsi, i movimenti, i simboli, i drammi e le allegorie possono avere sui massoni. Molti potrebbero forse giudicare i rituali massonici come ingenui, antiquati, strani o addirittura superstiziosi. Saranno presentati in questo studio prove che i riti e la mitologia hanno le stesse fonti di origine: l'inconscio.



Sigmund Freud

Ci sono indubbiamente numerose differenze tra le religioni e le mitologie dell'umanità e tutto ciò che in un modo o nell'altro, si può trovare rappresentato in allegoria massonica.

Fu nel 1900 che Sigmund Freud presentò al mondo la sua teoria dell'Inconscio nell'opera *"L'interpretazione dei sogni"*.

Il concetto dell'Inconscio esisteva già nell'Antica Grecia, ma fu solo con Carl Gustav Jung che tale teoria trovò la sua pienezza, raggiungendo un senso più ampio, quando distinse l'azione dell'inconscio da uno strato più profondo, che chiamò dell'Inconscio Collettivo che sono forme o immagini di natura collettiva che si manifestano

praticamente in tutto il mondo come costituenti dei miti e, allo stesso tempo, come singoli prodotti di origine inconscia che influenzano tutta la nostra psiche.

A differenza della scuola freudiana che sostiene che i miti sono profondamente radicati in un complesso dell'inconscio, per Jung l'origine senza tempo dei miti si trova all'interno di una struttura formale dell'Inconscio Collettivo. Esiste quindi una differenza considerevole: Freud non ha mai riconosciuto l'autonomia congenita della mente e dell'inconscio, mentre per Jung c'era una dimensione collettiva innata e un'autonomia energetica.

Le idee presentate da Jung sono state la base scientifica che lo studioso di religioni e mitologie, Joseph Campbell, ha adottato per sostenere le somiglianze tra

tutte le religioni e mitologie della storia. Tale concetto precedentemente chiamato monomito da Jaymes Joyce (nell'opera "Finnegans Wake"), è stata esaminata da Campbell che ha mostrato l'intera sceneggiatura della manifestazione archetipo dell'eroe, rappresentato in tutto il mondo come un archetipo dell'Inconscio Col-

In questa pagina: Carl Gustav Jung
Nella successiva: Joseph Campbell



lettivo. Prenderò, pertanto, in considerazione le opere di Campbell e Jung che mirano a confrontare e reintrodurre il simbolismo massonico, dal punto di vista scientifico della psicologia junghiana e della scienza delle religioni.

I simboli sono, in breve, metafore e compendi di una conoscenza straordinariamente alta (CAMPBELL), ma in altre parole sono manifestazioni esteriori degli archetipi. Gli archetipi possono esprimersi solo attraverso i simboli perché sono profondamente nascosti nell'Inconscio Collettivo, senza che l'individuo li conosca o venga a conoscerli (JUNG). Quindi, nel nostro comune livello di coscienza, per comprendere un sentimento elevato contenuto nell'Inconscio Collettivo, abbiamo bisogno dei simboli e dei gesti che sono esistiti dall'inizio dell'umanità (CAMPBELL, JUNG).

Queste affermazioni richiedono un esempio ipotetico: l'amore della madre per il suo bambino non sarebbe mai compreso con parole o descrizioni oggettive, come numeri o lettere. Invece, possiamo scrivere su tale amore, solo presentando il famoso simbolo del cuore. Quindi, anche se parzialmente, la nozione che avremo dell'amore di una madre per il suo bambino sarà molto più vicina a quella espressa da semplici parole (JUNG).

Mitologie e sentimenti si manifestano comunemente

attraverso simboli e gesti. Allo stesso modo, la Massoneria agisce attraverso il rituale delle sue iniziazioni e istruzioni. Simboli e gesti fungono da catalizzatori per i sentimenti dei loro praticanti attraverso il mito operato dalla cultura di gruppo (CAMPBELL). Il progresso morale che la Massoneria offre ai suoi aderenti è consapevole, educativo, etico ed anche un rinforzo psicologico.

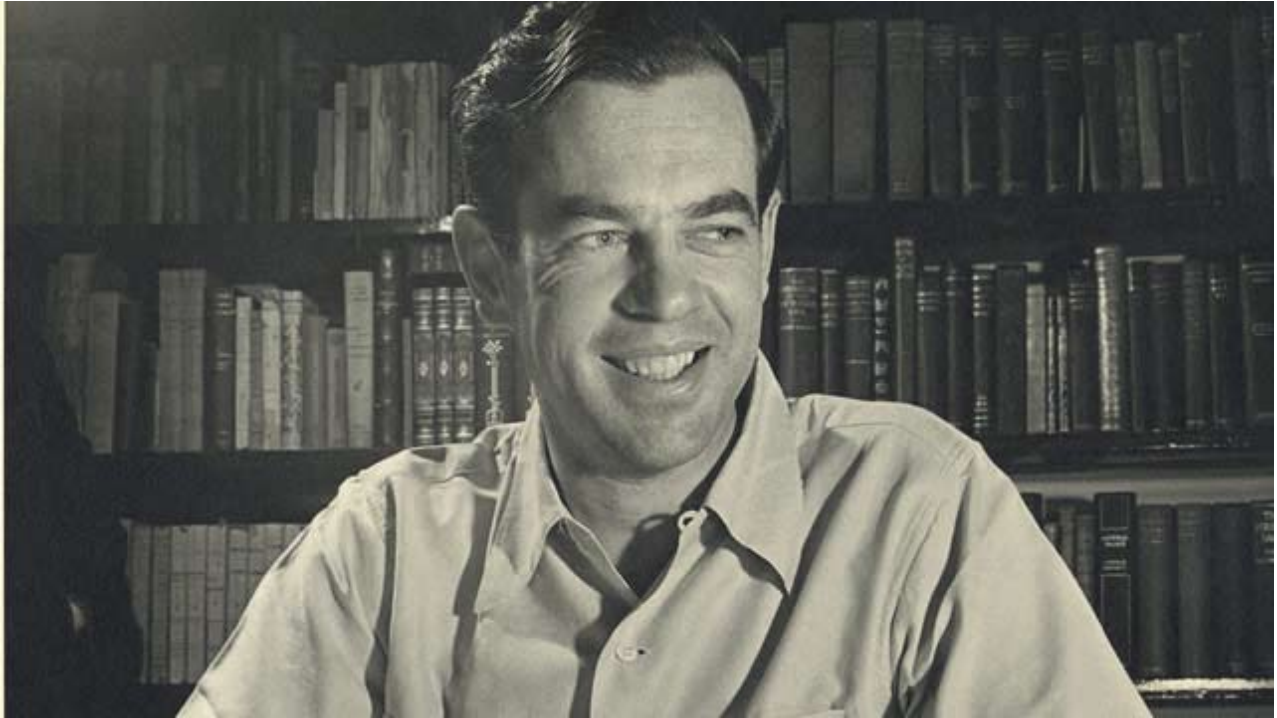
La differenza fondamentale tra simbolo e archetipo è che il primo può essere visto e in alcuni casi anche toccato e sentito, mentre il secondo può essere solo sentito e anche allora, solo attraverso il primo. Pertanto, perché ci siano i simboli, devono prima esserci gli archetipi, perché quelli sono la manifestazione di questi in scala minore (JUNG).

L'idea dell'archetipo junghiano è vicina ai concetti dell'Inconscio Collettivo del sociologo francese Émile Durkheim, uno dei padri della Sociologia moderna che nella sua opera lo definisce come l'insieme delle credenze e dei sentimenti autonomi di una società. Le sue teorie influenzarono anche Freud, ma con il dovuto effetto, sono proficuamente delineate nelle opere di Jung. I massoni sono unanimi nel dire che il Tempio massonico è simbolico e, come abbiamo visto, il simbolo è molto più di una semplice decorazione artistica per rappresentare qualcosa. È importante notare che

il Tempio massonico non è una replica del Tempio di Salomone è solo simbolicamente ispirato al Tempio di Salomone e contiene molte altre influenze secondo il Rito adottato. Il presente studio si riferisce a un tempio del Rito Scozzese Antico e Accettato. Pertanto, tutti gli ornamenti e le divisioni del Tempio

necessario al rituale al fine di svolgere efficacemente il suo dovere cognitivo.

Secondo la psicologia analitica di Carl G. Jung, la psiche è divisa in tre livelli: la Coscienza, l'Inconscio Personale e l'Inconscio Collettivo. Queste divisioni sono ravvicinate alle funzioni delle stanze di una Loggia



non sono il risultato del caso, a cominciare dalla Sala dei Passi Perduti, l'Atrio, il Gabinetto delle Riflessioni e, infine, il Tempio stesso. Tutti questi compartimenti sono fasi a lungo utilizzate per separare il sacro dal profano. In questo contesto, il rituale mira alla realizzazione del passaggio da uno stato di coscienza ad un altro, massonicamente definiti profano e sacro e, in definitiva, il Tempio con le sue divisioni simboleggia lo stato di coscienza in cui ci troviamo. In questo modo il Tempio stesso rappresenta uno stato invalicabile di purezza e santità per i suoi membri. Le funzioni-posizioni espresse nelle disposizioni rituali e del Tempio sono personificazioni simboliche delle leggi psicologiche che operano nella psiche.

Rituali o semplici gesti simbolici identificano la nostra coscienza con il campo d'azione essenziale. Il soldato che torna dalla guerra, passando per l'Arco di Trionfo compie un rito di passaggio perché lascia la guerra alle spalle. Allo stesso modo, mentre attraversiamo la Sala dei Passi Perduti sappiamo che siamo in un luogo consacrato per la pratica del bene, il Tempio massonico. Così, le stanze che precedono il Tempio adempiono alla funzione psicologica di introdurre correttamente il Massone in un luogo che, attraverso i suoi simboli, collabora per farlo entrare in uno stato di coscienza

Massonica di Antico ed Accettato Rito Scozzese: la Sala dei passi perduti, l'Atrio, il Tempio ed al suo interno, l'Occidente e l'Oriente.

LIVELLO 1 - CONSAPEVOLEZZA:

SALA DEI PASSI PERDUTI

La coscienza è l'unica parte della psiche che conosciamo direttamente e oggettivamente ed in essa tutto avviene razionalmente e logicamente. Allo stesso modo, questo accade anche prima di entrare nel Tempio, perché è nella Sala dei Passi Perduti che tutto si svolge ancora in un modo privo di domande oniriche, senza segni o gesti simbolici.

Il significato psicologico di persona per Jung è quella parte della personalità sviluppata e utilizzata nelle nostre interazioni mondane o profane secondo il vocabolario massonico. È il nostro volto esteriore cosciente, la nostra maschera sociale, come veicolo non della nostra volontà reale, ma della nostra necessaria accettazione. Quindi, nelle iniziazioni massoniche, il gesto di spogliare i candidati di tutti i metalli e l'avvio di tutti nello stesso modo, significa che, in quel momento, l'individuo si toglie la sua maschera profana. Questo distacco diventa necessario poiché, secondo Jung, a livello dell'Inconscio Personale - che citerò a

breve - non c'è nessuna persona, che si manifesta solo a livello conscio. La crescita psicologica si verifica, secondo Jung, quando si cerca di portare il contenuto della conoscenza dall'inconscio al livello cosciente e stabilire una relazione tra la vita cosciente e il livello archetipico dell'esistenza umana. L'uomo che lo fa, do-

to intermedio tra Coscienza, affrontato nel Livello 1 e Inconscio, che sarà affrontato nel Livello 3, è quello del Preconscio che ha come caratteristica un'esperienza con un relativo equilibrio tra un materiale percettibile e un materiale latente.

In questo modo l'Atrio del Tempio massonico è visto

come rappresentativo di questo stato di preconscio, poiché l'Atrio, sebbene spesso interpretato come un'estensione del Tempio, è fisicamente un intermediario tra la Sala dei Passi Perduti e il Tempio. In esso il momento di transizione si svolge tra gli stati psicologici in cui i massoni si concentrano, di solito con le luci spente, per liberarsi dei problemi e dei pensieri del cosiddetto "mondo profano" prima di entrare all'interno del Tempio. Quindi, l'atrio è simile alla corrispondenza con il Preconscio in quanto entrambi non hanno una natura specifica, ma transitoria. Questo stato intermedio ha lo scopo di introdurre il personaggio nel prossimo recinto simbolico.

Livello 3 – L'Inconscio Personale:

il Tempio Massonico

Tutte le esperienze che si hanno, anche quelle che sono considerate dimenti-

cate, ma che tuttavia non hanno mai cessato di esistere, sono conservate nell'Inconscio Personale. È a questo livello che i sogni avvengono quando si è addormentati e, come tutti sanno, tali eventi sognati sono dotati di eventi surreali e illogici di fronte alla nostra realtà oggettiva. Così l'Inconscio trova corrispondenza personale con il Tempio Massonico in cui il rituale e simboli fanno tutto il lavoro e ben ritraggono lo stato immaginario e mitico del teatro massonico; questo stato si trova anche nei sogni con la simbologia astratta, passaggi illogici e surreali; nello stato di sogno, come in un rituale, si può viaggiare da est a ovest con pochi passi e dall'alba al tramonto in pochi minuti, in modo simile a quanto

LIVELLO 2 - PRECONSCIO: ATRIO

Per Freud, la coscienza umana è suddivisa in tre livelli, chiamati Conscio, Preconscio e Inconscio. Lo sta-



accade nei sogni perché a livello dell'Inconscio Personale non vi è alcuna limitazione oggettiva. Allo stesso modo, il simbolismo del ritualismo non ha senso logico. Entrambi i linguaggi (sogni e ritualistici) sono figurativi.

Proprio come il rituale massonico non è letterale ed ha lo scopo di trasmettere istruzioni morali e secondo Jung la crescita e la maturazione morale, sono lo scopo reale ed effettivo dei sogni. Così, in entrambi i casi l'effetto del logico e del razionale si perde per funzionare simbolicamente. Quindi interpretare letteralmente il rituale massonico è un errore pietoso, mentre il sogno, inesorabilmente, deve anche essere interpretato in senso non letterale.

I concetti di Anima e Animus sono forse le due scoperte più importanti di Jung. Entrambi sono aspetti inconsci di un individuo. L'inconscio dell'uomo trova la risonanza con l'archetipo femminile, chiamato Anima, mentre la donna si associa con l'archetipo maschile, chiamato Animus. Va notato che quando si parla di maschile e femminile, quando si parla di Animus e Anima, ci si riferisce a espressioni e caratteristiche, non a qualcosa di letterale poiché, come accennato in precedenza, l'inconscio si trova in un livello senza tempo, interamente psicologico e quindi non materiale.

L'Anima si manifesta nella psiche in modo emotivo, passivo e intuitivo; l'Animus si manifesta in modo razionale, attivo e obiettivo. Jung di solito connette l'Anima al dio greco Eros, il dio dell'Amore, mentre Animus è correlato al termine Logos, che significa verbo, ragione.

Nel Tempio Massonico tale doppio equilibrio è conosciuto dalle due colonne, Boaz e Jachim. Nel Rito Scozzese, l'Apprendista siede sul lato della colonna di Boaz e lì viene istruito sull'etica massonica e sulla spi-

Nella pagina precedente: Emile Durkheim

In questa: Arnold Van Gennep

Nella pagina di chiusura: Mark Stavish



ritualità, concetti perfettamente associati con l'archetipo di Anima. Sul lato della colonna Jaquin, prendono posto Compagni che, a differenza degli Apprendisti, hanno le loro istruzioni dirette alle arti o alle scienze liberali, così come ad alcune conoscenze esoteriche che sono caratteristiche dell'Animus. In questo modo, Boaz e Jaquin rappresentano Anima e Animus e il raggiungimento di entrambe le colonne rappresenta il Matrimonio Alchemico, la totalità dell'essere, cioè l'Equilibrio Perfetto, il Maestro. Colui che cammina con tale unione, percorre la via o la camera di mezzo, nel nostro caso, il Maestro Massone.

LIVELLO 4 - COLLETTIVO INCOSCIENTE:

Teoria proposta dalla Psicologia Analitica, l'Inconscio Collettivo si differenzia dall'Inconscio Personale, poiché non si tratta di esperienze individuali, ma, come suggerisce il nome, sono esperienze collettive. È una specie di riserva di immagini, le cosiddette immagini archetipiche. Tali immagini e concezioni sono inconsciamente ereditate dall'uomo attraverso l'Inconscio Personale. L'Inconscio Collettivo stimola nell'uomo dalla nascita un comportamento standard preformato. Così riceviamo la forma del mondo in un'immagine virtuale e questa immagine diventa una realtà cosciente quando, durante la vita, identifichiamo i simboli corrispondenti.

I contenuti dell'Inconscio Collettivo sono chiamati archetipi. Un archetipo è inteso come un modello originale che si conforma ad altre cose dello stesso tipo, simili a un prototipo. Sia l'Inconscio Collettivo che l'archetipo sono confusi con ciò che chiamiamo Egggregore.

Jung credeva che sia l'esperienza che la pratica religiosa fossero fenomeni che avevano la loro fonte nell'Inconscio Collettivo. Il cielo, l'inferno, il Giardino dell'Eden, l'Olimpo sono interpretati dalla psicologia junghiana e freudiana come simboli dell'Inconscio e cadono sotto il baldacchino nel simbolismo del trono ad Oriente che si trova sette gradini sopra il livello degli Apprendisti, Compagni e Maestri, dove c'è il cosiddetto Trono di Salomone che ha l'occhio che tutto vede nel Rito scozzese Antico ed Accettato.

I rituali praticati e tutte le loro ripetizioni centrano l'individuo all'interno degli scopi del mito, poiché il rituale è la semplice rappresentazione dello stesso. Quando si partecipa ad un rituale si vive la sua mitologia. Così, tali gesti e movimenti trascendono gli aderenti come, ad esempio, nell'esecuzione del mito di Hiram Abiff che si verifica nel grado di Maestro Muratore. Diventare un Maestro Massone è la stessa cosa che Jung chiamava il processo di individuazione per l'autorealizzazione.

Per quanto riguarda il ritualismo e il suo potenziale psicologico, Jung discute della psicologia analitica e dei modi di agire nell'Inconscio Personale dell'individuo:

“Un'altra forma di trasformazione si ottiene attraverso il rituale. Invece di sperimentare la trasformazione attraverso la partecipazione, il rituale è intenzionalmente usato per produrre una tale trasformazione. (...) Se riceve un nuovo nome e una nuova anima ..., assume un nuovo carattere e un destino metafisico trasformato”. (Gli Archetipi e l'Inconscio Collettivo, Carl Gustav Jung)

In questo modo l'individuo che sperimenta il rituale, le iniziazioni, le elevazioni e le esaltazioni, risulta essere trasformato o dalle convinzioni coscienti o dall'influenza dell'inconscio.

I Massoni devono, quindi, eseguire riflessioni sulla

simbologia massonica. Quando si esegue un Rito con un elevato valore culturale, con gesti e passaggi inconsueti per la società che, sotto uno sguardo scettico e secolare possono essere considerati infantili ed ingenui, il Massone analizza tali movimenti psicologicamente ed in ciò trova la sua più grande forza e risultato. Inoltre, avvicinarsi al rituale massonico o qualsiasi altro rituale senza una comprensione psicologica e simbolica del suo significato, è come vedere gli animali nelle nuvole, cioè un esercizio di volontà e immaginazione senza grandi risultati.

Conoscendo l'antropologia delle società primitive, Jung paragonò la vita alla traiettoria del sole in un giorno. La prima parte, la nascita della società, è simile all'alba del sole; la seconda parte, di effettiva partecipazione al mondo e alla società, è simile a mezzogiorno. E mentre la sfida della prima metà della vita è la vita stessa, la sfida della seconda metà è la morte stessa, rappresentata dal calare della notte.

Per il primitivo non bastava vedere il sole salire e scendere. Questa osservazione esterna corrispondeva a un evento psichico, cioè il Sole rappresentava nella sua traiettoria il destino di un Dio. Tutti gli eventi mitologici della natura, come l'estate, l'inverno, l'alba, il mezzogiorno e il tramonto, le fasi lunari, le stagioni, non sono allegorie di queste esperienze oggettive, ma espressioni simboliche del dramma interiore e inconscio dell'anima che la coscienza umana può cogliere attraverso la drammatizzazione dei rituali massonici.

Un altro curioso dettaglio rituale relativo al sole è la circolazione in senso orario, detta anche destrocentrica. Una pratica antica come la Massoneria. I greci e i romani consideravano questo lato come favorevole perché favoriva più della sinistra. Collegarono questa procedura al movimento apparente che il Sole svolge quotidianamente attorno alla Terra. Così, queste civiltà, avendo sempre l'apparente movimento del Sole come riferimento, adottarono la circolazione in senso orario, avendo altari, falò, totem o sacrifici come asse dei loro Templi.

La funzione psicologica del ritualismo massonico è di ristabilire un equilibrio psicologico attraverso il sistema mitologico proposto dall'Istituzione, al fine di produrre un materiale onirico nell'inconscio dei suoi membri. In questo modo la conoscenza della Massoneria ritrae uno studio dell'Inconscio, sia dell'Inconscio Personale, attraverso gli effetti diretti del rituale, sia dell'Inconscio Collettivo, attraverso lo studio della mitologia massonica.

Nei rituali tribali di iniziazione, i membri ricevevano un grado che nel presente è simbolico e distinguevano l'iniziato dal non iniziato. All'inizio del rito scozzese ciò avveniva con un sigillo sul seno sinistro. Che si trattasse di una marcatura fisica o simbolica, tali atti

rituali operavano anche nell'inconscio.

L'utilizzo di termini linguistici diversi è usata anche per separare il sacro dal profano nei gruppi religiosi (VAN GUENNEP). Questo esempio è uno dei differenziali del ritualismo massonico, in cui viene comunemente adottato un linguaggio a sé stante. Numerosi sono gli esempi di ciò nel Rito Scozzese, come il giusto e perfetto, il tronco, Huzzé e molti altri.

In sintesi, la mitologia può essere capita dal punto di vista della psicologia di Jung come un sogno collettivo, sintomatiche unità archetipiche esistenti all'interno degli strati più profondi della psiche umana o di una visione religiosa, come rivelare Dio ai suoi figli. Tanto la mitologia quanto i simboli rivelano metafore del destino umano e nelle diverse culture sono ritratti in diversi modi, l'esperienza del dramma di un mito non è altro che uno strumento di comprensione e di promozione della crescita psicologica del singolo che è la funzione principale del mito. Così l'analisi di tutta la questione mitologica, ma anche lo studio del rituale massonico è, in ultimo, lo studio della psiche umana.

In molte società e culti primitivi, la pratica religiosa è stata quella di sperimentare la mitologia direttamente, perché il mito può influenzare l'esecutore della pratica religiosa indirettamente durante le cerimonie, attraverso l'inconscio. Così la crescita e lo scopo della mitologia si sono sviluppati in modo particolare, come un seme che a poco a poco è germogliato. Simile comprensione si verifica in Massoneria e viene spiegata quando massoni dicono ai neofiti la Parola d'ordine che li unisce alla Massoneria, ma hanno bisogno di lasciare che la Massoneria si spieghi dentro di loro. La tradizione massonica conserva queste usanze come una forma di istruzione per i suoi membri ed è attualmente una delle poche istituzioni in cui l'uomo possa avere contatti con tali esperienze (Blavatsky).

Bibliografia

Blavatsky, Helena P. L'occultismo, la pratica e le origini del rituale nella Chiesa e nella Massoneria.
Campbell, Joseph. La maschera di Dio, Mitologia Orientale, 1994.
Campbell, Joseph. Eroe dai mille volti, 2007.
Campbell, Joseph. Questo sei tu, 2002.
Campbell, Joseph. Mito e trasformazione 2008.
Durkheim, Emile. Dalla divisione del lavoro sociale, 2004.
Freud, Sigmund. L'interpretazione dei sogni, 1972.
Hall, Calvin S; NORDBY, Vernon J. Introduzione alla psicologia junghiana, 2010.
Ismail, Kenno. Demistificare la Massoneria, 2012.
Jung, Carl Gustav. Interpretazione psicologica del Dogma della Trinità, 2011.
Jung, Carl Gustav. L'uomo e i suoi simboli, 2005.
Jung, Carl Gustav. Gli archetipi e l'Inconscio Collettivo, 2011.
Jung, Carl Gustav. Psicologia dell'Inconscio, 1978.

Jung, Carl Gustav. Psicologia e alchimia 2012.

Jung, Carl Gustav. Psicologia e religione, 2011.

Jung, Carl Gustav. Simboli e interpretazione dei sogni, 2011.

Levi, Eliphas. Dogma e rituale di alta magia. 20° edizione, 2012.

Maxence, Jean-Luc. Jung è l'alba della Massoneria. San Paolo: Madras, 2010.



Murphy, Tim Wallace. Il codice segreto delle cattedrali, 2007.

Roberts, JM: Massoneria: possibilità di un argomento trascurato. La Rivista Storica Inglese, Vol. 84, No. 331, p. 323-335, 1969.

Stavish, Mark. Le origini nascoste della Massoneria, 2011.

Van Gennep, Arnold. I riti del passaggio, 2011.

Zeldis, L., Illustrato da Simboli. New York, NY: Philalethes, The Journal of Massonic Research & Letters, Vol. 64, No. 02, p. 72-73, 2011.

IL GRANDE VIAGGIO

Conosci te stesso

DI C.C. ORIENTE DI NAPOLI

Il tema del viaggio è di fondamentale importanza in Massoneria. L'impegno massonico è visto come un viaggio. Il Massone, specialmente al secondo grado, è invitato a incontrare l'altro, che spesso è solo se stesso. Ma è durante tutta la vita che compie un grande viaggio dalla nascita alla morte ... e forse oltre. Un grande viaggio con le sue prove, i suoi obiettivi, le sue gioie, i suoi dolori, rispondendo a costanti schemi narrativi la cui considerazione garantirà il successo del viaggio: il confronto con se stesso e probabilmente subendo una o più trasformazioni.

Questa dimensione trasformativa del viaggio è un elemento importante in Massoneria ad ogni elevazione di grado, come lo è in quasi tutte le mitologie fondanti o leggende del mondo. Vale la pena menzionare, tra molte altre storie di viaggi iniziatici il libro biblico dell'Esodo, l'Odissea di Omero, il Viaggio di Bran/Saint Brendan, le saghe scandinave, l'epopea di Gilgamesh, i grandi viaggi nel mondo dei morti (Osiride, Orfeo, Enea, Balder ...), l'Asino d'oro di Apuleio, le storie del Camino de Santiago, le gesta arturiane con la ricerca del Graal, i viaggi come fiaba di Gulliver, Pinocchio, il Viaggio al centro della Terra di Verne, il Signore degli Anelli di Tolkien, il viaggio iniziatico profondamente trasformativo di Herman Hesse in Oriente, persino l'alchimista di Paulo Coelho.

In alcune di queste storie vi è l'eco delle grandi migrazioni originali di popoli nomadi cacciatori-raccoglitori; si tratta per lo più di evocazioni di metamorfosi di personaggi in cerca di qualcosa che alla fine trovano. Ci sorprenderà che la maggior parte dei più grandi iniziati sono anche viaggiatori: Gesù, Buddha, Maometto, Aristotele ...

Questo processo di trasformazione non ha eguali con il



sottostante approccio ermetico - alchemico di alcuni riti massonici. A proposito della tradizione ermetica, manterremo il significato che i nostri antenati ci hanno dato dall'antichità al Rinascimento. È un insegnamento segreto e iniziatico conosciuto anche in Cina, già praticato dai Greci e da-

gli Arabi, questo insegnamento ci è venuto sotto forma di una *tecnica*: l'Alchimia, dove l'Apprendista Massone trova per primi i simboli nel Gabinetto di Riflessione (almeno nel Rito Scozzese Antico e Accettato). L'alchimia non può essere classificata come scienza fisica, ma deve piuttosto essere intesa come una conoscenza estetica della materia, situata tra poesia e matematica. Prende in prestito i suoi principi dalla metafisica e tradizionalmente trova anche il suo posto tra l'universo dei simboli e il mondo dei numeri sacri. Simbolicamente, si può dire che i materiali reali si trasformerebbero in oro se gli fosse permesso di *crescere*, mentre l'iniziato cresceva spiritualmente lavorando su se stesso.

Certamente, con l'alchimia, non è solo una questione di scienza, ma anche di poesia. E le allegorie di viaggio abbondano in forme letterali o sotto il velo di alcune immagini subliminali, a volte trasmesse da ciò che molti - a partire dagli alchimisti - chiamavano *il linguaggio degli uccelli* - il linguaggio dei cieli sulla terra e dalla terra verso il cielo (non possiamo non vedere qui una corrispondenza diretta con la frase fondamentale della Tavola di Smeraldo di Ermete Trismegisto, *Ciò che è sotto così come ciò che è sopra*). Il linguaggio "ermetico" gioca con le parole: ci sono esempi ben noti come il famoso *Mercurio è un sale* di Fulcanelli che, dietro questa prova chimica, potrebbe nascondere la formula *Mercurio - stagno - sale* o una *Spinta di Mercurio* altrettanto esplicita e stimolante. Per quanto riguarda Compostela come meta del volo sacro, il pel-

legrinaggio, il composto di materia prima diventa volatile (dall'alchimia della stella).

Per questo *linguaggio segreto* i trovatori occitani avevano un termine: l'arte del tuono - la loro arte poetica - *chiusa*. Ma se per i linguisti, il termine tuono - che ha originato il *trovatore* - avrebbe potuto significare a partire dal XII secolo *comporre [in versi]*, *inventare*, originariamente questo nome deriva dalla radice occitana latina di *trova, scopri* ...

È qui che, nel nostro pellegrinaggio poetico ed ermetico, torniamo al nostro tema del viaggio. Perché l'origine mitica di questa società trovatrice che saremmo quasi tentati di chiamare *speculativi alchemici*, ci porta a una delle grandi narrazioni di viaggio: quella di Giasone e gli Argonauti che partirono per il Vello d'oro. Secondo la leggenda, il primo trovatore nella storia avrebbe chiamato se stesso *Salvatore* che non è altro che il significato del nome greco *Jason* (o Guaritore).

Il Vello d'oro sarebbe stato il supremo segreto iniziatico che i trovatori, i *cercatori d'oro* dell'Occitania, cercavano e di cui nascondevano i misteri sotto l'allegoria della loro lingua segreta. "*La Favola del Vello d'Oro*", -ha scritto Fulcanelli-, *è un enigma completo del lavoro ermetico che deve finire nella Pietra filosofale. Nella lingua degli Adepti, il Vello d'oro è il materiale preparato per il lavoro, così come il risultato finale*".

Nel viaggio iniziatico mascherato da cavalcata libertina, nell'*Asino d'oro* di Apuleio (II secolo), Venere ordina a Psiche di procurarsi il Vello d'oro delle pecore assassine. Per quanto riguarda Newton, considero in "*La cronologia corretta degli antichi regni*" che molte delle costellazioni riflettevano un'evocazione dell'epo-



pea degli Argonauti.

La leggenda di Giasone, nel suo aspetto particolarmente archetipico, offre una buona opportunità per tornare a Campbell e al suo monomito. Se le sue opere narratologiche, basate sullo studio di diverse mitologie, hanno ispirato molti autori, narratori e registi, da Georges Lucas per la sua serie di *Star Wars* a Spielberg, Coppola o Georges Miller e molti altri, egli stesso si avvicina a Carl Gustav Jung ed alla sua psicoanalisi degli archetipi.

Secondo Campbell, è attraverso il monomito del viaggio che la trasformazione - trasmutazione dell'eroe deve manifestarsi. È un vero processo alchemico che definisce: "L'avventura mitologica dell'eroe segue un itinera-

rio tipico che è un'estensione della formula espressa nei riti di passaggio: separazione – iniziazione – ritorno, una formula che potrebbe essere definita come l'unità nucleare del mito. Separazione (o partenza) – inizio – ritorno ... C'è quasi il ternario alchemico della Grande Opera tra Putrificazione / Dissoluzione – Purificazione



-Rubificazione / Sublimazione. Ma in termini pratici si può anche immaginare di viaggiare attraverso un semplice modello spazzato via dalla ricerca arturiana:

1. Identificare lo scopo della ricerca.
 2. Armarsi [trova una o più guide e acquisisci qualità fisiche o psichiche usate come armi o armature].
 3. Partire [attendi il momento giusto].
 4. Ricerca [associata a viaggi e prove generalmente triple per l'autocontrollo, spesso presentata in forma allegorica della padronanza di un drago [e chiaramente il suo drago interiore]].
 5. Trovare.
- Campbell decorticò il "viaggio dell'eroe" in 17 tappe (che più o meno fanno eco ai miti di Claude Lévi-

Strauss), divise ognuna in tre fasi o atti antropo-alchemici:

Fase di incontro: l'eroe riceve la chiamata; è riluttante ma riceverà aiuto, in particolare da un mentore, per superare la prima soglia e rimanere nella matrice fondatrice.

1. Il richiamo dell'avventura (problema o sfida da rivelare);
2. Il rifiuto dell'avventura (paura dell'ignoto);
3. Aiuto soprannaturale (di solito un mentore saggio, fornitura di armi magiche);
4. Il passaggio dalla prima soglia (punto di non ritorno al successo);
5. La pancia della balena (rottura della matrice prima del test).

Fase di iniziazione: dopo aver varcato la soglia, entra in un altro "mondo", dove affronterà prove, con o senza aiuto, fino all'ultima prova, Apoteosi nella grotta centrale per raggiungere il suo scopo, la sua trasformazione, il suo "Elisir", il Graal.

1. Il percorso delle prove;
2. L'incontro con la dea (un aiuto);
3. La donna allettante (minaccia);
4. L'incontro con il padre (un'altra immagine del mentore sull'altro lato);
5. Apoteosi (il test finale, di fronte alla morte);
6. Il dono supremo (la ricompensa, l'oggetto della ricerca, l'elisir o una risposta).

Fase di ritorno: l'eroe deve ora tornare con le conoscenze acquisite. Vuole ora scoprire un'altra realtà sublime? Perché tornare? Quali prove lo attendono ancora, anche al punto di partenza, come nel caso di Ulisse?

1. Rifiuto di tornare (esitazione a tornare in un mondo imperfetto);
2. La fuga magica (perseguita dai guardiani del tesoro);
3. Liberazione dall'esterno (aiuto esterno);
4. Il superamento della soglia di ritorno;
5. Maestro di entrambi i mondi (eroe realizzato in due dimensioni, "ciò che è sopra e ciò che è sotto"; libero di fronte alla vita (l'eroe trasformato è in grado di migliorare la vita del suo mondo originale).

Per avere successo nella ricerca, bisogna essere diventati corretti, "guariti". Nel curare il re mutilato ["ferito"], grazie alle buone domande che gli pone, Perceval deve essere curato con un effetto specchio.

La fine della strada? *"Visita l'interno della terra e rettificando troverai la pietra nascosta"*, dicevano detto gli alchimisti [e ora i massoni] che hanno sintetizzato nell'acronimo VITRIOL. Molte ricerche o viaggi allegorici partono, arrivano o almeno attraversano il regno della morte. Nel corso di trasformazione del viaggio, c'è in ogni senso un'idea di morte e rinascita, in una forma o nell'altra, che è anche una delle fonti del viaggio

massonico in diverse fasi del progresso - dalla partenza ai valichi di confine.

Nel paradossale Athanor statico di trasformazione dell'essere che è la Loggia, il Massone parte mentre l'eroe viaggiante attraversa le crisi, la prova che deve superare per trasformarsi ... Ma da dove ritorna? Il viaggio è un viaggio? Un ritorno al punto di partenza? Cosa suggerirebbe un approccio alchemico?

“Il grande principio dell'insegnamento ermetico è l'Unità: “Uno e tutti” che contiene in sé l'inizio e la fine, che si oppone a qualsiasi divisione come quella di me e il non-sé o il sé interiore e il sé esteriore. Il simbolo che lo rappresenta è il cerchio o il serpente che morde la coda: l'Ouroboros che allo stesso tempo rappresenta la Grande Opera, in altre parole, la realizzazione totale dell'uomo attraverso l'alchimia spirituale. Questa unicità alchemico - spirituale è al centro del viaggio e in particolare del grande viaggio vita-morte, che il mito di Er [narrato da Platone nella Repubblica, Libro X] traduce: la storia di Er ci dice che il cosmo è un'unità e noi facciamo parte di un grande insieme che si evolve secondo leggi ordinate e armoniose di questo vasto sistema organizzato. La morte è solo un passo nel continuum del Grande Uno.

In molte narrazioni il vero termine della ricerca non è il successo della ricerca stessa, il raggiungimento dell'obiettivo, l'acquisizione del tesoro previsto o la sua distruzione, se lo scopo è invertito, come ne Il Signore degli Anelli, ma la capacità di tornare al punto di partenza. L'individuo deve essere trasformato per trasformare il qui e ora del suo mondo natale. Il mito di Er illustra come può essere il sentiero salendo o scendendo e che c'è sempre un tempo in cui l'essere deve percorrere il sentiero opposto.

Allegoricamente e letteralmente il significato del viaggio è cambiato oggi. Stiamo ignorando ciò a cui miria-

mo. Ciò si spiega con il fatto che tutta la comunicazione tra la zona conscia e la zona inconscia della psiche umana è stata interrotta e siamo interrotti in due. Ma se il significato del viaggio è cambiato, la sua ragion d'essere fondamentale rimane: l'atto che deve essere eseguito dall'eroe attuale non è più lo stesso dei giorni



di Galileo. Dove regnava l'oscurità, oggi c'è luce; ma anche dove la luce era, oggi sono le tenebre. Il valore dell'eroe moderno è quello di provare a riportare alla luce questa perduta Atlantide che è la nostra anima riunita.

ICONOGRAFIA
Stampe alchemiche



Per ridere un po'

